# Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

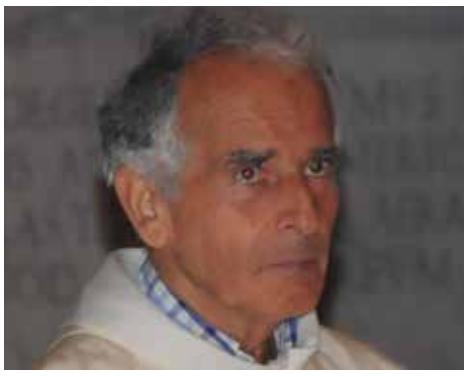
anno XXIII
offerta libera

n. 10
19 MAGGIO 2022

## ARMIDA BARELLI - pagina 3

Fondatrice dell'Azione Cattolica Femminile e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore il 30 aprile 2022 è stata beatificata alla presenza di 1800 fedeli.

## DON DINO ALBANESI - pagina 10



Sempre aperto all'ascolto e al dialogo, don Dino Albanesi ha terminato la sua vita su questa terra lasciando il ricordo di un sacerdote sempre vicino ai più fragili.

# IL ROSARIO DELLA PACE CONTRO LA PAZZIA DELLA GUERRA

+ Angelo, *arcivescovo*

Durante la visita pastorale a Staffolo ho potuto toccare con mano, ancora una volta, la grande devozione del popolo cristiano verso la Vergine Maria. Nel buio della notte, dal centro abitato ci si è recati a piedi, sotto la pioggia battente, ad una piccola cappella dedicata alla Madonna a circa tre chilometri dal paese. Il cammino è stato scandito dalla preghiera del santo Rosario pregato con devozione, con fiducia filiale verso la Madonna. Scriveva San Pio da Pietrelcina:<<Se sentiamo difficoltà ad accedere al trono di Dio andiamo a questo canale che è la Madonna, ci sentiremo il cuore più allargato alla confidenza, alla speranza, alla fiducia; soltanto ci vuole costanza>>.

Domenica 8 maggio Papa Francesco ci ha rivolto questo invito: "Di fronte alla pazzia della guerra, continuiamo, per favore, a pregare ogni giorno il Rosario per la pace. E preghiamo per i responsabili delle Nazioni, perché non perdano 'il fiuto della gente', che vuole la pace e sa bene che le armi non la portano, mai". Nella solennità dell'Annunciazione del Signore, lo scorso 25 marzo, il Santo Padre ha affidato al Cuore Immacolato di Maria la Russia e l'Ucraina, in un gesto di fede che già alcuni suoi Predecessori hanno messo in atto. L'affidamento è stato fatto anche in tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo e nella cattedrale di San Ciriaco, gremita di gente. Le motivazioni di questa consacrazione le troviamo nella stessa preghiera. Primo: perché la Madonna è Madre: "Maria, Madre di Dio e Madre nostra, noi, in quest'ora di tribolazione, ricorriamo a te…". Ricordiamoci sempre che non siamo mai soli, abbiamo una Madre che Gesù ci ha dato sulla croce. Secondo: perché la pace è un dono: "Ma noi abbiamo smarrito la via della pace… e con vergogna diciamo: perdonaci, Signore". Abbiamo dimenticato questo dono del Signore, il dono che il Risorto fa agli apostoli. Per ritrovarlo occorre l'azione della nostra Madre celeste, Regina della pace. Terzo: perché la strada per ritrovare la pace è la conversione: "Ricorriamo a te, o Maria. Non ti stanchi di visitare e invitare alla conversione… e ripeti a ciascuno di noi: non sono forse qui io, che sono tua Madre?". La via certa della conversione è quella mariana. La Madonna si è fidata, affidata a Dio completamente, perché a Lui nulla è impossibile. Quarto: perché i doni più importanti passano attraverso le mani della Madonna: "attraverso di te si riversi sulla terra la divina Misericordia e il dolce battito della pace torni a scandire le nostre giornate". Il sì di Maria al Signore ci ha donato Gesù, che dona amore e pace.

*Staffolo – Pellegrinaggio alla chiesetta di Follonica*

Riprendiamo tra le mani il Rosario della pace contro la pazzia della guerra; nella sua semplicità e profondità, rimane l'arma più potente per portare frutti di pace e di bene.

# LA DIFESA DEI MINORI

La custodia e la tutela dei più piccoli e delle persone vulnerabili è un percorso lungo e faticoso che richiede il coraggio di essere intrapreso e poi perseguito con costanza e senza scorciatoie. Un primo passo da fare è acquisire consapevolezza di come la tragica realtà degli abusi sui minori sia trasversalmente diffusa coinvolgendo in modo significativo le famiglie o l'ambito parentale in misura di gran lunga superiore ai due terzi dei casi. Come poi dimenticare che il turpe mercato della pedopornografia non solo non accenna a diminuire, ma è in costante crescita?

Quella degli abusi è infatti un'emergenza sociale grave e globale che certamente esige un intervento repressivo importante, ma ancor di più una presa di coscienza personale e collettiva, un vero e proprio cambio di mentalità. Prevenire situazioni di abuso non può ridursi alla semplice reazione di protezione dei minori che subiscono o che potrebbero subire violenza (child protection), ma necessita di uno sforzo complessivo che dalla reazione passi alla pro-azione per garantire ai più piccoli ambienti e relazioni sicure ed efficaci per crescere al meglio (safe guarding).

In tutto questo la Chiesa non è ferma alle postazioni di partenza, ma da sempre in prima linea, occupandosi e prendendosi cura dei più deboli e fragili con grande e indiscussa generosità di persone e istituzioni, perché la cura, la custodia e la protezione dei piccoli sono parte integrante della sua natura. Vero è purtroppo che la piaga degli abusi sui minori e le persone vulnerabili colpisce pure la Chiesa non solo perché costituita di famiglie, ma anche perché in questi crimini sono stati coinvolti alcuni che nella Chiesa hanno ruoli di responsabilità e guida. Dunque, se crimini gravissimi come gli abusi sessuali sui minori vanno perseguiti con la massima severità ovunque essi accadano, ancor più se in ambito ecclesiale, tuttavia la loro punizione, per quanto assolutamente necessaria e doverosa, non può ritenersi sufficiente: non è certo possibile cancellare quanto avvenuto, ma ci si può legittimamente domandare cosa fare perché non capiti di nuovo e non capiti ad altri. In altre parole ci si può chiedere se dall'orrore dell'abuso e magari dagli errori di una gestione indifferente, negligente se non complice possano venire indicazioni non solo di reazione al delitto, ma di prevenzione e pro-azione. È questo l'indirizzo assunto dalla Chiesa che è in Italia con le Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili approvate dall'Assemblea generale dei Vescovi del 20-23 maggio 2019.

*Continua a pagina 15*

## *Scusate l'ardire, ma anche questa è guerra*

"Il Paradiso delle Signore" è una "soap-opera" che va in onda sul primo canale della Rai da diversi anni. L'ambientazione è nella Milano degli anni '60 e in uno dei primi "grandi magazzini". Le veneri, come vengono chiamate le commesse, dovevano essere solo nubili. Appena maritate venivano licenziate. Sotto mentite spoglie veniva contrabbandato il trascorrere del tempo che modificava l'avvenenza delle giovani commesse con le problematiche inerenti la gestione del lavoro con le gravidanze e successivamente con le eventuali assenze derivanti dalle attenzioni di cui un bambino ha bisogno nella crescita. Assumere una donna impensieriva l'imprenditore e intimoriva la donna stessa. Nonostante tutto ci fu il baby-boom degli anni '60 nell'Italia della ripresa perché il linguaggio e le azioni non erano così determinanti come oggi per decidere di mettere al mondo un figlio.

In questi giorni ha fatto scalpore la notizia che l'imprenditrice del settore della moda Elisabetta Franchi abbia pubblicamente dichiarato che per incarichi apicali preferisce assumere uomini o donne oltre i quarant'anni perché non può tenere una casella vuota per due anni in caso di maternità. Come al solito la notizia data a pezzi e letta spezzettata non era proprio come i fatti si sono svolti, tanto che la Franchi, nella sua azienda ha per lo più donne. Però è il concetto che spaventa perché il calo demografico è legato anche a questi condizionamenti. Non si tratta solo di funzioni apicali, ma la maggior parte degli imprenditori nel linguaggio comune esprime ostilità alla maternità.

La corsa al profitto che anima l'ostilità alla maternità è la responsabile principale del calo delle nascite. Se non verrà invertita la rotta della natalità con misure strutturali, nel 2050 l'Italia avrà 5 milioni di abitanti in meno. Lo afferma il presidente dell'Istat Gian Carlo Blandiardo illustrando alcuni dati agli Stati generali della natalità. Stando ai numeri raccolti dall'istituto, nel 2050 solo poco più di una persona su due sarebbe in età da lavoro, con un 52% di persone tra i 20 e i 66 anni che dovrebbero provvedere sia alla cura e alla formazione delle persone sotto i venti anni (16%), sia alla produzione di adeguate risorse per il mantenimento e l'assistenza ai pensionati (32%).

*Marino Cesaroni*

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

# "L'EMENDAMENTO AL DL CRISI UCRAINA TAGLIA FUORI DAL MERCATO DELLE RIQUALIFICAZIONI EDILIZIE LE IMPRESE ARTIGIANE"

Il neo eletto Presidente del comparto Edilizia Luca Vergine, "si aumenta la burocrazia e si impedisce alle imprese edili artigiane di cogliere le opportunità che arrivano dalle riqualificazioni".

"L'emendamento al DL Crisi Ucraina approvato dal Parlamento esclude anche nel nostro territorio, migliaia di imprese dal mercato della riqualificazione edilizia che attualmente rappresenta in pratica l'unica opportunità di lavoro per il comparto e aumenta la burocrazia aggravando la gestione delle imprese". A sostenerlo Luca Vergine, neo eletto presidente del comparto Edilizia di Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino intervenendo in merito all'estensione dell'obbligo di qualificazione SOA per lavori legati agli ecobonus di importo superiore ai 516 mila euro a partire dal primo gennaio 2023.
In linea con la posizione espressa da Confartigianato Imprese a livello nazionale, Vergine sottolinea come il provvedimento rischi di compromettere un comparto che nelle province di Ancona e Pesaro Urbino conta circa 10 mila imprese. L'emendamento esclude di fatto dai lavori di riqualificazione le imprese che non lavorano per gli appalti pubblici ed estende anche al settore privato un sistema pensato per i lavori pubblici, ma che non ha nulla a che vedere con la professionalità e la qualificazione delle imprese.

"Dopo le difficoltà vissute con la pandemia il settore è ripartito proprio grazie agli incentivi fiscali. Ora, però, non solo dobbiamo affrontare le problematiche legate alla riscossione dei crediti che stanno creando crisi di liquidità, ma rischiamo di vedere le nostre imprese ferme per questa nuova norma".
"A breve convocherò un Direttivo per capire quali azioni intraprendere in sintonia con le altre Associazioni di categoria", ha detto il Presidente Vergine. Ad affiancarlo in questo nuovo difficile confronto che il settore deve intraprendere, il Direttivo del comparto di cui fanno parte Marco Amadori, Michele Badiali, Luca Baldi, Francesco Belli, Andrea Casarola, Sergio Cesaretti, Andrea Cini, Maurizio Cocciarini, Davide Francinella, Simone Freddi, Aramis Garbatini, Laura Guidi, Andrea Luchetti, Enrico Mancini, Cesare Papa, Lorenzo Pirani, Simone Principi, Marco Righi, Nicola Spadoni Santinelli.

## NUOVO PRESIDENTE CEM

# MONS. MARCONI

Nella mattinata di mercoledì 10 maggio si è riunita a Loreto in sessione ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana (CEM). Dopo aver dato il benvenuto al nuovo arcivescovo di Pesaro S. E. Mons. Sandro Salvucci, ha preso atto delle dimissioni da presidente della CEM di monsignor Piero Coccia, che ha ringraziato per il servizio svolto. È stato quindi eletto il nuovo presidente nella persona del vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, Mons. Nazzareno Marconi. Al neoeletto i confratelli hanno rivolto l'augurio di buon lavoro assicurando la loro fraterna ed intensa collaborazione.
Mons. Marconi è nato a Città di Castello (Perugia) il 12-02-1958 ed è stato ordinato presbitero il 2 Luglio 1983. Ha ricoperto importanti incarichi sia in diocesi che a Roma.
Il 3 giugno 2014 papa Francesco lo ha nominato vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli Treia succedendo a Claudio Giuliodori, precedentemente nominato assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il 13 luglio successivo riceve l'ordinazione episcopale, nella cattedrale di Città di Castello, dal cardinale Gualtiero Bassetti, coconsacranti i vescovi Domenico Cancian e Claudio Giuliodori. Il 27 luglio prende possesso canonico della diocesi, nella cattedrale di Macerata.

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Punto famiglia ACLI

# ACLI ANCONA APRE LO SPORTELLO CONTRO IL SOVRAINDEBITAMENTO

L'incremento dei livelli di povertà relativa e assoluta dei cittadini, già molto alti prima dell'emergenza sanitaria, e con questa esplosi, rischiano di determinare situazioni di impossibilità a far fronte agli impegni finanziari assunti per ragioni differenti legati alla crisi sanitaria: mancato rinnovo dei contratti di lavoro a termine, cassa integrazione, licenziamento, chiusura e fallimento delle attività imprenditoriali.
Oltre la metà della popolazione dichiara di aver subito una contrazione nel reddito familiare, più di un terzo degli individui reputa di non avere risorse liquide sufficienti a far fronte alle spese per consumi essenziali della propria famiglia.
Oltre la metà della popolazione italiana crede che le proprie scelte di consumo saranno inferiori a quelle pre-crisi. É la fotografia che emerge dall'ultima Indagine Straordinaria della Banca d'Italia, sui bilanci delle famiglie italiane e sugli effetti della crisi sanitaria che sta colpendo le famiglie italiane.
Dato il contesto territoriale italiano, il Progetto Riparto vuole essere una riposta concreta alla crisi da sovra indebitamento, promosso dal Movimento Consumatori e dalle Acli.
Riparto è un progetto sperimentale che consiste in percorsi di inclusione finanziaria e accompagnamento alla gestione e soluzione delle situazioni di sovra indebitamento, finalizzato ad offrire assistenza personalizzata alle famiglie e alle piccole imprese, grazie ai consulenti del debito formati appositamente per perseguire le finalità progettuali.
Le attività progettuali sono finanziate dal Ministero del Lavoro e delle politiche Sociali, l'intento è quello di dare un significativo contributo alla "lotta contro ogni forma di povertà". RIPARTO è un progetto di inclusione sociale per contrastare il fenomeno dell'emarginazione e della disuguaglianza sociale. Riparto prevede la creazione di una rete capillare nel territorio nazionale del terzo settore, le Acli Provinciali di Ancona hanno aderito, aprendo lo Sportello per il contrasto del sovra indebitamento. Lo Sportello è gestito dal Punto Famiglia Acli Ancona in collaborazione con l'Avvocato Massimiliano Bossio, è aperto il giovedì pomeriggio dalle 15.00 alle 17.00 su appuntamento, in via Montebello, 69 Ancona.
Il progetto è rivolto ai singoli consumatori, alle piccole imprese, ai professionisti e lavoratori autonomi e alle imprese agricole.
Lo Sportello offrirà molteplici servizi gratuiti: consulenza preventiva e educazione finanziaria, verifica della correttezza dei debiti, consulenza per la rinegoziazione del debito, procedura per la gestione della crisi.
Per maggiori informazioni relative al progetto Riparto contattare il Punto Famiglia Acli Ancona allo 071/203067.

DONNE E UOMINI DEI NOSTRI TEMPI

# ARMIDA BARELLI

Milano, 30 aprile 2022: nella Cattedrale Metropolitana della Natività della Beata Vergine Maria il Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle cause dei Santi, ha presieduto la cerimonia di beatificazione di Armida Barelli (1882-1952) alla presenza di 1800 fedeli.

di Luisa Di Gasbarro

Di famiglia borghese con ideali risorgimentali e lontana dalla pratica religiosa, Armida studia in un collegio svizzero dove si avvicina progressivamente alla concretezza della spiritualità francescana. Bella, intelligente, elegante, è dissuasa dalle scelte religiose e incoraggiata al matrimonio ma lei non sarà mai né suora né moglie. La conoscenza del francescano Agostino Gemelli le fa compiere la scelta definitiva: diventa terziaria francescana e "sorella maggiore" di tante giovani. Sono le ragazze della Gioventù Femminile di Azione Cattolica da lei fondata nel 1917 nella diocesi milanese con 5.000 iscritte in pochi mesi: un miracolo che arriva a Papa Benedetto XV che nel 1918 le affida la Presidenza Nazionale che ricopre ininterrottamente fino al 1946. La formazione delle coscienze di diverse generazioni di giovani donne, come le vede lei, "*tutte insieme, professoresse e analfabete, aristocratiche e contadine, studentesse e operaie, maestre e impiegate, casalinghe e artigiane*", future spose, mamme, religiose: una AC femminile e laica. Con le donne e per le donne che devono diventare protagoniste con ruoli precisi e peculiari nella vita ecclesiale, sociale, politica. Viaggia Armida in lungo e in largo per l'Italia, si definisce "la Zingara di Dio", per promuovere la gioventù femminile, antesignana di catechismi e gare di religione, convegni e settimane sociali, non senza ostacoli della stessa Chiesa, in tempi in cui essere donna e laica non era certo segno di forza! Per non dire dell'ostilità nel periodo fascista antagonista nella formazione e nell'educazione delle coscienze, ce lo ricorda la chiusura dei circoli giovanili di AC.

*Armida Barelli*

Un milione e mezzo sono le iscritte all'A.C. nelle diocesi italiane nel secondo dopoguerra e quale contributo alla ricostruzione del paese! La zingara di Dio questa volta percorre la penisola per combattere l'astensionismo al voto delle masse popolari, per ottenere il diritto al voto delle donne. Creativa, carismatica, convincente e moderna, non si può certo dire che sia stata un'appendice nella vita della Chiesa e della società italiana. Nasce quando le ragazze escono di casa solo se accompagnate, non frequentano scuole maschili, non partecipano alla vita pubblica e muore quando le donne, anche grazie a lei, diventano libere.

Se la Gioventù Femminile di Azione Cattolica è un'opera tutta sua, condivide con Padre Gemelli, inseparabili nella storia del cattolicesimo del Novecento, tra le altre, prima l'Opera della Regalità, istituto secolare per avvicinare, 50 anni prima delle aperture conciliari, i laici alla vita della Chiesa e alla comprensione della liturgia e poi nel 1921 la fondazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Cofondatrice per assicurare nel mondo universitario la formazione di nuove generazioni ispirata ai principi cristiani e cassiera con la istituzione della "Giornata Nazionale dell'Università Cattolica", un appuntamento annuale con cui le parrocchie contribuiscono al sostegno del più grande ateneo cattolico in Europa in cui si è formata una buona parte della classe dirigente italiana, con 5 campus e tutte le discipline. Donna coraggiosa, leader e manager diremmo oggi, mentre di lei scrive Gemelli *"Era inconfondibile: la freschezza dello spirito, l'ingegno intuitivo e pronto, la capacità di organizzare e attuare il programma lavorativo stabilito, l'essere sempre con il sorriso e il suo spirito accogliente per tutti, specie per i più umili"*.

Ma quale il motore che ha spinto Armida in tutta la sua esistenza? È di natura spirituale, una mistica nel mondo con la voglia di trasformarlo, affascinante anche per la gioventù di oggi. "Impressionanti, per quantità e qualità, le opere che ha realizzato sospinta da una fede incrollabile nel Sacro Cuore. La sua santità più che sugli altari risplende nella storia del Paese e ancora oggi ne raccogliamo i frutti". (Vescovo Claudio Giuliodori, Assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore).

UNA STRAORDINARIA TEOFANIA

# Contro la guerra, la tenerezza di Dio

di Maria Pia Fizzano

Viviamo tempi difficili. Ciascuna persona di buona volontà auspica la fine di ogni guerra, mentre i credenti, cristiani o appartenenti ad altre religioni, pregano a questo scopo. Papa Francesco invita tutti a pregare, in particolare i cattolici, "chiedendo al Signore il perdono e chiedendo la pace" perché cessi ogni invasione, inclusa la terribile invasione sovietica che, nella nostra Europa, sta insanguinando l'Ucraina. L'angoscia del nostro pontefice raccoglie anche il dolore dell'intero mondo ortodosso, che era già lacerato al suo interno ancor prima di essere squarciato dall'attuale guerra fratricida.

Non sarà facile ricomporre una simile ferita, che renderà ancora più arduo il percorso avviato da Papa Francesco verso un futuro di ecumenismo, ma è proprio in questo contesto di infinito dolore che parole come ecumenismo, pace, fratellanza - che non potremmo sentire più lontane -, in virtù della speranza cristiana devono sollecitarci, come credenti, a sforzi sempre maggiori nella direzione indicata dal Vangelo. Ci aiuta a comprenderlo, in un bell'articolo reperibile online, il monaco di Bose Adalberto Mainardi (rivista il Mulino, Le chiese in Ucraina e la sfida della pace): «Forse la tragedia della guerra può aiutare le Chiese a comprendere che il Vangelo chiede un parlare chiaro: sì, sì, no, no. Chiede di chiamare la guerra "guerra", il peccato "peccato". Di dire che la divisione è un peccato, che la guerra è un peccato. Che solo l'amore salva. Che l'invocazione della pace deve radicarsi nella verità e nella giustizia, nella promozione della libertà e della vita dell'altro». É precisamente in questa ottica che sembra giunto il momento, per la nostra Chiesa Cattolica, di rispondere alle armi della violenza utilizzando le armi della pace più efficaci per invocare l'aiuto di Dio Padre: faccio riferimento alla richiesta di istituire una giornata dedicata a Dio Padre, secondo il messaggio, interamente in latino, che madre Eugenia Elisabetta Ravasio ricevette nel 1932 da Dio Padre, pur non conoscendo il latino ("Il Padre parla ai Suoi figli"). Come spiegò il Vescovo di Grenoble, città nella quale viveva madre Eugenia al tempo delle apparizioni, si tratta dell'"unica rivelazione fatta personalmente dal Padre e riconosciuta autentica dalla Chiesa dopo dieci anni di rigorosissimi esami". Questo messaggio trabocca della tenerezza paterna di Dio verso tutte le sue creature: "Non chiedo nulla di straordinario. Desidero soltanto questo: che un giorno, o almeno una domenica, sia consacrato ad onorarMi in modo tutto particolare sotto il nome di Padre dell'umanità tutta intera", possibilmente "la prima domenica di agosto", oppure "che sia sempre il 7 di questo stesso mese." Tra le altre frasi colpiscono particolarmente le parole: "Io sono il Dio della Pace, e là dove sono io non sarà la guerra." E allora che si scelga e si diffonda nelle abitazioni l'immagine più vera e amorevole di Dio Padre, per nulla anziano, senza barba, tenero e affettuoso, visibile sotto forma di quadro o di icona secondo la descrizione di madre Eugenia, che ne ha raccolto la richiesta esplicita: "Che il segno tangibile della mia presenza sia una immagine che mostri che Io sono realmente là, presente." Ecco, forse è davvero giunto il momento di ascoltare quanto ci riferisce madre Eugenia, la stessa che ha scoperto la prima medicina per curare la lebbra ricavandola dal seme di una pianta tropicale, e che ha lanciato nell'apostolato Raoul Follereau, che sulla scia e sulle basi da lei poste viene oggi considerato l'apostolo dei lebbrosi. Forse è proprio oggi il momento giusto per affidare ufficialmente l'umanità alla tenerezza di Dio, il Padre che unisce nella fede i cristiani di qualsiasi dottrina; forse è ora di lanciare un sasso nello stagno della nostra storia di cristiani, dopo alcuni lustri dalla teofania. Credo ne valga davvero la pena.

"CONTINUIAMO PER FAVORE A PREGARE OGNI GIORNO IL ROSARIO PER LA PACE" - FRANCESCO

# UNITI NELLA PREGHIERA DI INTERCESSIONE PER LA PACE

Siamo nel tempo di Pasqua, ma il mondo non vive nella pace che dona Cristo ("Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi" (Gv14,27) e ci dona ancora Cristo risorto: "Pace a voi" (Gv20,19b.22a). La pace del mondo viene cercata con il confronto delle potenze militari, le armi e le guerre.
Per invocare l'intervento potente del Principe e della Regina della pace, specialmente nella attuale situazione tra Russia e Ucraina si è vissuto un intenso momento di preghiera comunitaria il 6 aprile scorso presso la parrocchia del Sacro Cuore di piazza Salvo D'Acquisto. Abbiamo chiesto il dono della pace particolarmente per questo conflitto che ci tocca più da vicino, ma anche per tutti quelli presenti in tante altre parti del mondo (la "terza guerra mondiale a pezzi" come ha detto più volte papa Francesco), in modo tale che ogni azione e iniziativa politica sia a servizio della fratellanza umana più che di interessi di parte. La pace nel mondo e nel cuore di ogni persona.
L'incontro è stato ispirato dal Movimento dei Focolari e da esso promosso e proposto ad altri Movimenti e Realtà Ecclesiali presenti in diocesi. Infatti, hanno aderito e collaborato fattivamente il Rinnovamento nello Spirito, Nuovi Orizzonti, Cammino Neocatecumenali, Fides Vita, Comunione e Liberazione, Comunità Papa Giovanni XXIII, Apostolato della Preghiera, Laici Saveriani.
L'incontro di preghiera è stato presieduto dal nostro Arcivescovo mons. Angelo Spina che ha introdotto e concluso con la sua benedizione questo kairos di intercessione, vissuto con forte partecipazione da tutte le numerosissime persone presenti, appartenenti sia ai Movimenti che alla parrocchia.
La preghiera si è sviluppata sulla base di un rosario della famiglia utilizzato ormai da 20 anni dal RnS in occasione del pellegrinaggio nazionale delle famiglie per la famiglia[1]. La guerra colpisce tutti ma infierisce prima di tutto e soprattutto sulle famiglie, piccole chiese domestiche, separando padri dai figli, mogli da mariti, sorelle da fratelli.
L'animazione dei canti è stata fatta da Nuovi Orizzonti, la lettura del brano del Vangelo di ogni mistero dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, le litanie dall'Apostolato della Preghiera, la preghiera finale da Comunione e Liberazione, che ci ha anche guidato in un bellissimo canto finale dedicato a Maria, "Reina de la Paz".
E' stata una sinfonia orchestrata e guidata dallo Spirito che ha fatto di tante realtà e carismi un corpo solo di Chiesa orante riunita attorno al proprio pastore Vescovo per implorare la pace.
Ringraziamo ancora il Signore che per mezzo del Suo Spirito ha trovato e mosso cuori docili per realizzare questo piccolo progetto di unione e di pace, ringraziamo il parroco don Giuseppe che ci ha accolto aprendoci le porte della chiesa e soprattutto ringraziamo il nostro carissimo mons. Angelo che ci ha donato la sua presenza e presidenza. Nella speranza certa che lo Spirito Santo ci offrirà ancora occasioni come questa di rendere concreto e visibile *lo spirito* sinodale che deve animare la Chiesa tutta. *R.B.*

[1]Questo pellegrinaggio fino al 2019 si è svolto a Pompei nella 2.a domenica di settembre, vedendo la partecipazione anche di 15000 persone da tutta Italia. Questo rosario propone 5 misteri da meditare e pregare su aspetti della vita della famiglia (p.e. i bambini, i fidanzati che si preparano al matrimonio, le famiglie che hanno smarrito la speranza e la gioia, le persone sole); per ciascuno di essi altrettanti movimenti hanno proposto una meditazione/preghiera.

*I partecipanti alla preghiera*

## Dall'Enciclica "Fratelli Tutti"

*Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male. Non fermiamoci su discussioni teoriche, prendiamo contatto con le ferite, tocchiamo la carne di chi subisce i danni. Rivolgiamo lo sguardo a tanti civili massacrati come "danni collaterali".*
*Domandiamo alle vittime. Prestiamo attenzione ai profughi, a quanti hanno subito le radiazioni atomiche o gli attacchi chimici, alle donne che hanno perso i figli, ai bambini mutilati o privati della loro infanzia. Consideriamo la verità di queste vittime della violenza, guardiamo la realtà coi loro occhi e ascoltiamo i loro racconti col cuore aperto. Così potremo riconoscere l'abisso del male nel cuore della guerra e non ci turberà il fatto che ci trattino come ingenui perché abbiamo scelto la pace.*
*Neppure le norme saranno sufficienti, se si pensa che la soluzione ai problemi attuali consista nel dissuadere gli altri mediante la paura, minacciandoli con l'uso delle armi nucleari, chimiche o biologiche. Infatti, «se si prendono in considerazione le principali minacce alla pace e alla sicurezza con le loro molteplici dimensioni in questo mondo multipolare del XXI secolo, come, ad esempio, il terrorismo, i conflitti asimmetrici, la sicurezza informatica, le problematiche ambientali, la povertà, non pochi dubbi emergono circa l'inadeguatezza della deterrenza nucleare a rispondere efficacemente a tali sfide. Siffatte preoccupazioni assumono ancor più consistenza quando consideriamo le catastrofiche conseguenze umanitarie e ambientali che derivano da qualsiasi utilizzo degli ordigni nucleari con devastanti effetti indiscriminati e incontrollabili nel tempo e nello spazio. […] Dobbiamo anche chiederci quanto sia sostenibile un equilibrio basato sulla paura, quando esso tende di fatto ad aumentare la paura e a minare le relazioni di fiducia fra i popoli. La pace e la stabilità internazionali non possono essere fondate su un falso senso di sicurezza, sulla minaccia di una distruzione reciproca o di totale annientamento, sul semplice mantenimento di un equilibrio di potere. […] In tale contesto, l'obiettivo finale dell'eliminazione totale delle armi nucleari diventa sia una sfida sia un imperativo morale e umanitario. […] La crescente interdipendenza e la globalizzazione significano che qualunque risposta diamo alla minaccia delle armi nucleari, essa debba essere collettiva e concertata, basata sulla fiducia reciproca. Quest'ultima può essere costruita solo attraverso un dialogo che sia sinceramente orientato verso il bene comune e non verso la tutela di interessi velati o particolari».*

CASTELFIDARDO - UNA CITTÁ SINODALE

# FORZA 4... CI SIAMO!

di Alessandro Rossini

Quattro parrocchie, un unico cuore, tanta gioia! Tantissimi bambini e ragazzi, con le loro famiglie, insieme a tanti nonni e tante altre persone delle varie comunità, domenica 24 aprile, seconda domenica di Pasqua, Domenica della Divina Misericordia, nel campetto adiacente alla chiesa delle Crocette, hanno partecipato alla celebrazione comunitaria della 4 parrocchie di Castelfidardo.
Il tutto organizzato dai sacerdoti: Don Bruno, don Andrea, Don Franco e don Socrates e dagli educatori e catechisti delle quattro realtà fidardensi.
Prima della celebrazione, gli educatori con i loro sacerdoti si erano incontrati altre volte durante i mesi di marzo e aprile per confrontarsi e per preparare dei momenti da fare insieme.
Venerdì 1 aprile gli educatori e i catechisti si sono riuniti nella chiesa di Sant'Antonio alle Fornaci per un momento di preghiera insieme, in occasione della Pasqua, ma per dire a gran voce che siamo una città "sinodale" che ha voglia così di condividere percorsi, esperienze, attività e di sostenerci a vicenda nel cammino di fede.
Oltre questo, gli incontri fatti erano serviti alla preparazione dell'attività di sabato 23 aprile, uguale per tutti i gruppi delle elementari e delle medie delle quattro parrocchie. Il tema scelto è stato quello della gioia che è il potente motore della vita, che ci spinge a migliorare, a essere curiosi e aperti al mondo: è l'emozione che più di tutte rende le persone creative, portandole ad evolversi attraverso nuove scoperte. Imparare a riconoscerla ci aiuta a viverne a pieno i benefici e a goderne fino in fondo. Parlando e sperimentando la gioia bambini e ragazzi hanno realizzato mani e fiori colorati che hanno poi portato la domenica mattina alla messa. I fiori e le mani appesi erano tantissimi, sottolineando così quanto è importante far sentire 'protagonisti' i più piccoli. Dopo due anni di pandemia la voglia di ripartire e di stare insieme era tanta. Abbiamo voluto insieme, educatori e parrocchie, con i nostri sacerdoti, un momento insieme ma soprattutto la partecipazione dei nostri bambini e ragazzi, perché loro sono la nostra forza e il nostro futuro. I sacerdoti ci hanno ricordato di pregare per la pace, salutando nell'occasione anche gli ucraini che hanno festeggiato con noi la Pasqua ortodossa.
Quando le cose vengono fatte insieme, non imposte, c'è collaborazione e partecipazione, tutto diventa più bello e la gioia è veramente piena. Ci portiamo questa giornata nel cuore, con la consapevolezza che abbiamo bisogno e voglia di camminare insieme a Castelfidardo. E come dice papa Francesco: "Non si può vivere cristianamente senza gioia, almeno nel suo primo grado che è la pace. Infatti il primo scalino della gioia è la pace". Dobbiamo essere gioiosi e allegri per vivere in pace con noi stessi e con gli altri!

*Il cartellone di tutti*

*I celebranti*

*I fedeli*

FINESTRA SUL SINODO

# SINTESI DEL CAMMINO SINODALE DELLA ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO

## 1. UNO SGUARDO D'INSIEME

L'Arcidiocesi di Ancona-Osimo conta circa 230.000 abitanti, con 72 parrocchie. Ancona è la città più grande dell'Arcidiocesi, capoluogo di regione, centro commerciale e amministrativo. Fondata dai Greci, è da sempre centro di scambi commerciali, luogo di accoglienza di pellegrini e di popoli, ognuno dei quali ha continuato a mantenere le proprie tradizioni.
La comunità anconetana attuale è variegata, multietnica, in continuo movimento, data anche la presenza di un porto, civile e militare e di un aeroporto; vi si registra la convivenza di 101 etnie diverse. Dal punto di vista accademico, la città si avvale dell'Università Politecnica delle Marche, della sede centrale dell'Istituto Teologico Marchigiano, del Seminario regionale. Forte è la presenza di fedeli di altre religioni e culti: la comunità ebraica, la comunità ortodossa romena, gli ortodossi di rito bizantino, una comunità cattolica ucraina di rito bizantino, i cattolici latino americani, una grande comunità islamica.
I due istituti carcerari, quello di Barcaglione e quello di Montacuto, e la sede degli Ospedali
Riuniti a valenza regionale, rappresentano l'ulteriore, significativa sfida pastorale sul territorio. La convivenza dei credenti e dei non credenti è pacifica e armoniosa.
I comuni limitrofi sono più piccoli (Falconara Marittima, Numana, Camerano, Camerata Picena, Castelfidardo, Polverigi, Staffolo, Filottrano, Agugliano, Sirolo, Offagna e la frazione Grancetta di Chiaravalle), ben rappresentati dalla città di Osimo, di antica fondazione romana; hanno un'economia più legata alla filiera agricolo-alimentare, alla piccola industria e al turismo, e ritmi esistenziali "a misura d'uomo", recentemente molto rivalutati da chi si è trovato a farne esperienza, specie cittadini europei. La vita religiosa è vivace e vissuta in comunità più omogenee, ben radicate nel territorio. Nella proposta del cammino sinodale la sfida più grande è stata la ricerca di una modalità che consentisse di raggiungere tutti, di ascoltare tutti, dalle parrocchie alle associazioni e gruppi, ai singoli.
Oggi, a lavoro ultimato, in estrema sintesi possiamo dire di aver trovato un "popolo di Dio" molto aperto e disponibile, in attesa di essere chiamato a parlare di Chiesa; certo, sono stati raggiunti principalmente coloro che erano già inseriti nei cammini ecclesiali attraverso parrocchie e movimenti; soprattutto gli appartenenti a questi ultimi hanno raccontato tutta la positività della propria esperienza. Non sono mancate, tuttavia, testimonianze di dichiarati non credenti, che hanno definito "fortunati" coloro che hanno la fede, chiedendo talvolta preghiere.
Generale lo sgomento per l'esperienza Covid e conseguente *lockdown*, ma presente anche la disponibilità a riconoscere le risorse nuove che la pandemia ha fatto emergere, compresa la "scoperta" della possibilità di tenere aperte le attività grazie ai contatti di gruppo a distanza.
Diffuse le domande profonde sulla mutazione culturale visibile soprattutto tra i più giovani, con una tendenza accentuata verso il relativismo delle idee, l'isolamento, l'individualismo, la riduzione dei rapporti umani interpersonali vissuti "in presenza".

## 2. IL METODO DI LAVORO

Il cammino sinodale dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo è iniziato domenica 17 ottobre 2021 con una solenne celebrazione nella Cattedrale e con celebrazioni tenute anche in tutte le parrocchie del territorio.
L'Arcivescovo dal mese di maggio del 2021 ha promosso una serie di incontri di informazione e formazione del clero, in un percorso di comprensione, discernimento e progettazione comune del cammino sinodale.
La struttura del confronto si è articolata in:

**Unità Sinodali:**
singole realtà chiamate a porsi in ascolto del popolo di Dio sulle domande poste nel cammino sinodale;

**Gruppi Sinodali:**
persone riunite per confrontarsi sulle domande;

**Referenti:**
due laici preposti al collegamento tra la Conferenza Episcopale Italiana e l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo;

**Équipe:**
gruppo di 17 persone (laici, religiosi e consacrati) che ha coordinato il cammino sinodale diocesano;

**Coordinatori:**
soggetti che hanno messo in contatto le *Unità Sinodali* e l'*Équipe*;

**Moderatori:**
soggetti che all'interno dell'*Unità Sinodale* hanno guidato i *Gruppi Sinodali.*

L'équipe, costantemente accompagnata dell'Arcivescovo è divenuta l'organo propulsivo del cammino sinodale, con incontri settimanali iniziati da gennaio 2022 a causa del Covid.
Gli incontri hanno sempre seguito un metodo di lavoro strutturato: convocazione con ordine del giorno da parte dei due referenti, gruppo Whatsapp tra i componenti per le comunicazioni, mail-list dei componenti per convocazioni e trasmissione/scambio di documenti. Questo ha consentito il coinvolgimento di tutti i componenti, la ripartizione dei compiti e la valorizzazione dei talenti dei singoli.
Per agevolare il Cammino sinodale diocesano l'équipe ha inviato una lettera di presentazione e di "partenza" a tutta l'Arcidiocesi.
In particolare, alla luce di quanto già espresso dal Consiglio presbiterale, si è deciso di indicare e tradurre in domande le prime 3 aree tematiche del Documento preparatorio del Sinodo *(1-Compagni Di Viaggio; 2-Ascoltare; 3-Prendere La Parola)* su cui tutti sono stati invitati ad interrogarsi, senza però escludere la possibilità di confronto sugli altri 7 temi proposti dal Documento preparatorio del Sinodo.
Si sono quindi individuate la figura del *Coordinatore* e del *Moderatore* del gruppo sinodale e si sono dettati i tempi per rispondere e consentire di addivenire alla sintesi diocesana da inviare alla CEI. Con la medesima comunicazione è stato messo a disposizione della Arcidiocesi l'indirizzo di posta elettronica del Cammino sinodale diocesano, a cui potevano accedere tutti i componenti dell'équipe, da utilizzare per domande, chiarimenti e per la trasmissione del frutto dei lavori sinodali. Si sono anche resi disponibili gli indirizzi mail personali dei singoli componenti dell'équipe, firmatari della lettera, per ogni eventuale contatto personalizzato.

*Celebrazione presinodale presieduta da Mons. Spina*

*Assemblea dei fedeli alla celebrazione presinodale*

*Territorio dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo*

È stata creata, all'interno del sito internet della Arcidiocesi, una sezione per il Cammino sinodale che progressivamente è andata arricchendosi con i contenuti ed i materiali, pensati e messi a disposizione di tutti per aiutare a camminare insieme.
Per arrivare in maniera diffusa al popolo di Dio del territorio della Chiesa locale si è deciso di valorizzare gli organismi di partecipazione già esistenti: Consiglio Presbiterale, Consiglio Pastorale Diocesano, Uffici pastorali diocesani, Parrocchie.
*L'équipe* ha incontrato queste tre realtà (Parroci, Direttori degli uffici e Aggregazioni laicali) presentando il Cammino sinodale e sollecitando che ciascuna delle *Unità Sinodali,* che confluivano nella relativa realtà (cioè ogni Parrocchia, ogni Ufficio diocesano e ogni Aggregazione laicale), indicasse due *Coordinatori.*
Questo ha consentito di individuare n. 122 *Coordinatori*, che sono stati incontrati in due riunioni di formazione e informazione dall'*équipe*, con la quale sono rimasti costantemente in dialogo attraverso il canale mail ed un gruppo Whatsapp. Tutti, in questo modo, sono stati periodicamente sollecitati sull'andamento del cammino ed aggiornati circa gli strumenti di volta in volta pubblicati sul sito.
In particolare sono stati individuati:
- 92 *Coordinatori* per n. 60 parrocchie;
- 20 *Coordinatori* per n. 26 uffici diocesani;
- 10 *Coordinatori* per n. 15 associazioni nell'ambito della consulta delle Aggregazioni laicali.

Alcune Aggregazioni ed Uffici diocesani hanno scelto di non comparire come tali ma di partecipare alla consultazione nell'ambito delle *Unità Sinodali* parrocchiali.
Per consentire lo svolgimento armonico del cammino ed agevolare la redazione della sintesi diocesana si è pensato di strutturare due schede, che consentissero una sintesi efficace:
- la "scheda del Moderatore", utilizzata nei singoli gruppi sinodali;
- la "scheda del Coordinatore", utilizzata da ciascuna unità sinodale per restituire la propria sintesi alla Arcidiocesi.

In questo modo è stato possibile raccogliere 81 schede, frutto delle sintesi fatte nelle singole unità sinodali. Le persone che sono state ascoltate ammontano a 5396 per 630 gruppi sinodali oltre che a molte schede/messaggi individuali.
Tutto il materiale è stato accuratamente letto e sintetizzato da quattro sottogruppi dell'équipe, che si sono divisi le schede dei Coordinatori e, dopo ulteriori incontri di confronto incrociato, si è arrivati alla bozza di sintesi definitiva, consegnata all'Arcivescovo per la validazione.

## 3. LE DOMANDE POSTE E LE SINTESI DELLE UNITÀ SINODALI

Queste le tre domande poste a tutto il popolo di Dio consultato e contenute nelle schede dei *Moderatori:*

*Domanda n. 1 - **Compagni Di Viaggio** - Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco. Pensando alla chiesa del tuo territorio, secondo te, che sta facendo? … e con chi? … ha lasciato qualcuno fuori dal suo raggio d'azione?*

*Domanda n. 2 - **Ascoltare** - L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi. Verso chi la Chiesa del tuo territorio è "in debito di ascolto"? Come vengono ascoltati i laici ed i consacrati? Che spazio ha la voce delle minoranze, degli scartati e degli esclusi? Riusciamo a identificare pregiudizi e stereotipi che ostacolano il nostro ascolto?*

*Domanda n. 3 - **Prendere La Parola** - Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità. Riconosci nella comunità cristiana un luogo in cui essere libero di parlare e di dire ciò che veramente ti sta a cuore? Quali suggerimenti vorresti dare?*

I *Coordinatori* nel predisporre la sintesi di quanto restituito dai *Gruppi Sinodali* a cui sono state sottoposte le tre domande, hanno seguito il seguente schema:
1) Le gioie che hanno portato.
2) Quali difficoltà e ostacoli hanno incontrato; quali ferite hanno rivelato.
3) Quali intuizioni hanno suscitato.

## 4. LE RISONANZE DEL CAMMINO

Per redigere il documento di sintesi l'équipe ha adottato una suddivisione in paragrafi che potessero comprendere e connotare:

*A. Le ricorrenze*
*B. Le criticità*
*C. Le proposte e le domande aperte*
*D. I desideri*

### *A. Le ricorrenze*

La prima ricorrenza è la gratitudine, testimoniata dalla buona accoglienza che la proposta di questa consultazione sinodale ha incontrato presso gruppi, associazioni e singole persone di diversa provenienza. Per molti è stato raccolto un bisogno di incontro e condivisione diffuso, un bisogno di "sentirsi protagonisti" e finalmente ascoltati; qualcuno rileva il rischio che a rispondere siano prevalentemente "famiglie e ragazzi che vivono già dall'interno l'esperienza di Chiesa". Quest'ultimo aspetto viene considerato un possibile limite, perché è molto presente, invece, l'esigenza di vedere realizzata la "Chiesa in uscita", che sia sì luogo "caldo" di ritrovo, ma che sappia anche partire dai confini noti e andare incontro a chi vive immerso nella realtà quotidiana, soprattutto i giovani, da tutti ritenuti attualmente i principali "creditori" di ascolto.
In tanti dichiarano che nell'esperienza di Chiesa, sia in attività parrocchiali o diocesane, associative o di gruppo, hanno trovato *spirito collaborativo e di accoglienza,* sebbene non privi di alcuni malintesi e asprezze;

*continua a pagina 6*

| PARROCCHIE | UFFICI | ASSOCIAZIONI | GRUPPI | PARTECIPANTI |
|---|---|---|---|---|
| 52 | 17 | 11 | 630 | 5396 |

| FANCIULLI | ADOLESCENTI | GIOVANI | ADULTI | MISTI |
|---|---|---|---|---|
| 572 | 575 | 542 | 3132 | 575 |

# SINTESI DEL CAMMINO SINODALE DELLA ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO *continua da pagina 5*

altrettanti confessano, d'altra parte di aver vissuto *difficoltà di comprensione e comunicazione* nel dialogo con gli altri laici o con i sacerdoti, notando gli inevitabili riscontri negativi sul cammino di fede stesso, che può risultare ostacolato da una cattiva comunicazione interpersonale.

In un clima disteso il coinvolgimento e le attività risultano generalmente più vivaci e l'incontro reciproco *"genera gioia"*, incrociandosi positivamente con una aspettativa alta di *"incontro e relazione"*, che fa trovare nella Chiesa *"relazioni, gruppi, persone con cui esprimerti, perché diventano amici e compagni di strada di cui ti fidi"*.

C'è molto *desiderio di essere coinvolti*, di collaborare *"in una Chiesa più aperta"*, *"più circolare e meno piramidale"*, disposta ad essere comunità anche per chi non è del tutto allineato nelle posizioni tradizionali; è tema ricorrente il riferimento alla *difficoltà di ascolto e inserimento di persone separate, conviventi, con orientamento sessuale diverso (LGBTQ+)*, includendo tra le esperienze particolari anche alcune legate alla disabilità, agli anziani soli e al mondo dei cattolici stranieri, per cui si rende necessario un rinnovamento anche nei linguaggi che la Chiesa adopera per le sue proposte.

In questo senso sono state spesso citate le *"tematiche scomode"* o *"calde"* della contemporaneità, quali fine-vita, aborto, famiglie di fatto, ultimamente Vax/No Vax, nelle quali si vorrebbe vedere la comunità locale come ambiente di confronto serio e di ascolto sincero, più vicina alla gente e capace di *"incrociare gli sguardi dell'altro, di impastarsi insieme"*; le comunità si vorrebbero in generale "più inclusive e meno escludenti".

Molti bambini e ragazzi restituiscono un'esperienza positiva di Chiesa: la vita di gruppo si rivela un aiuto per le problematiche incontrate a scuola o in famiglia; la confessione per tanti è vissuta come *"momento di ascolto"*; questa risonanza positiva fa chiedere a molti di tornare a mettere *"l'oratorio al centro"* dell'azione pastorale. Specialmente i più piccoli testimoniano un grande interesse per la figura di Gesù, anche se alcuni confessano che è difficile parlarne con gli amici, per paura di perderli.

Si riconosce ai sacerdoti il ruolo di guida pastorale della comunità locale; spesso sono presenze significative nella vita di ragazzi, giovani e famiglie. In altri casi vivono una separatezza e sperimentano una solitudine di fatto che impedisce loro di entrare in sintonia con la comunità. Rilevata più volte anche la percezione della loro fatica per le tante missioni cui ottemperare avendo a disposizione poche forze, così come il loro bisogno di essere ascoltati.

### *B. Le criticità*

Sembra emergere in maniera molto diffusa la percezione di un problema generale di *comunicazione* nella nostra Chiesa: comunicazione all'interno della Chiesa stessa, fra le tante realtà che la compongono; linguaggio comunicativo della Chiesa, sia nella prassi pastorale che nella liturgia; il verbo più ricorrente è "rinnovare".

Da più voci viene rimarcata la mancanza di un'autentica comunicazione sinergica tra i molti cammini e le varie proposte pastorali e spirituali già attive in diocesi, magari da anni, ma che proseguono su piste parallele che raramente si confrontano; manca un coordinamento, di progetto e di verifica, di cui si sente il bisogno. Soprattutto nel lavoro progettuale da condividere tra laici e religiosi si avverte la mancanza di momenti stabili ben definiti e caratterizzanti, più che in occasione di singoli eventi.

Di qui, secondo alcuni, deriverebbe una certa ripetitività nella prassi pastorale, talvolta poco creativa, piuttosto *"abitudinaria"*, con rischio di allontanarsi dalle emergenze, specialmente educative, del *"qui e ora"*, che rendono urgente un rinnovamento. Anche il secondo *"nodo"* comunicativo appare collegato a questa lontananza dal tessuto socio-culturale problematico di oggi: da molti gruppi viene rilevata la scarsa *comprensibilità del linguaggio della liturgia*, che fatica ad essere percepito come "incarnato" e che, dato il radicale cambiamento culturale in atto, avrebbe bisogno di essere introdotta e spiegata con opportune strategie comunicative rinnovate, adatte ad un mondo in cui la cultura religiosa non è più patrimonio comune e condiviso. Così la Chiesa dialogherebbe anche di più con la società: *"l'omelia deve saper coniugare la Parola con la vita delle persone"*.

***Lucia Panzini a TV2000 con Enrico Selleri***

Una seconda convergenza riguarda la constatazione, pressoché unanime, della *mancanza di un dialogo autentico con i giovani*, esclusi quelli già inseriti nelle proposte esistenti. Solo chi partecipa ad associazioni o gruppi trova una possibilità di ascolto e di crescita.

Si rileva la carenza di spazi, anche concreti, adatti all'incontro, ma soprattutto di tempi e di linguaggi idonei, nell'epoca della liquidità e dell'appartenenza itinerante; le comunità appaiono spesso abitate da atteggiamenti *"giudicanti"* e di *"pregiudizio che limita l'espressione"*; qualcuno parla di *"moralismi"*, di rigidezze e visioni antiquate che non rendono attraente la proposta; in sostanza da molte schede viene ripetuto che *"i giovani non vengono ascoltati"* dalla nostra Chiesa. Da tutti viene invocato un intervento serio nel merito, con proposte che citeremo in seguito.

Altrettanto condivisa, e anche collegata alla precedente, è la convergenza sulla *carenza di formazione* specifica, di competenze per aggiornare Catechisti, Animatori e Responsabili adulti delle comunità: solo così si potranno potenziare Centri Giovanili, Oratori, proposte pastorali adeguate alle presenze e ai linguaggi della nostra Chiesa locale. Occorre soprattutto poter incontrare *"testimoni credibili"*, che abbiano anche le competenze per comunicare con i ragazzi, con i giovani e con gli adulti, senza trascurare i ragazzi stranieri e di altre religioni che oggi giocano nei cortili delle nostre parrocchie, oltre che con i ragazzi del territorio, sempre più carichi di difficoltà; spesso mancano le competenze teologiche e pastorali per ridare identità alla nostra catechesi, non più tappa scontata per molti ragazzi di famiglia anche cattolica, ma luogo di interesse da conquistare; c'è un vuoto rilevato anche nella catechesi per adulti, che da più parti si richiede diventi un percorso di crescita permanente, di accompagnamento soprattutto quando la vita propone i passaggi più complessi.

Altro elemento critico molto presente è la rilevazione del funzionamento *"a fasi alterne"*, dovuto a tante problematiche interne alla Chiesa, degli organismi pastorali di progettazione comune, primi tra tutti i *Consigli Pastorali:* in molte realtà si sente la mancanza di questo *"luogo di condivisione tra il Parroco e i laici impegnati"*, perché se ne comprende l'importanza insostituibile: *"occorre fare memoria di ciò che si è stati come comunità, per capire cosa si può essere"*, nella convinzione che la testimonianza del proprio impegno come cristiani deve essere il più possibile costante per acquisire credibilità.

Quasi come un *"corollario"* della mancanza di un solido Consiglio Pastorale, qualche gruppo cita come *"criticità"* la gestione dei conflitti e delle divergenze tra persone e tra visioni pastorali: talvolta sembra mancare un autentico "ascolto" e "chi diverge se ne va e questo non è *un bene. Probabilmente non abbiamo neanche le forze di rintracciare quelle persone che se ne vanno, perché siamo pochi, i preti sono sempre meno"*. Oppure accade che *"tutti possano parlare, ma poi nei fatti non si venga ascoltati"*, per quella carenza di cultura e spazi di progettualità condivisa e *"sinodale"* di cui si è già detto.

*"Non bisogna avere paura di litigare, purché si abbia un obiettivo comune. Bisogna creare situazioni di incontro e di dialogo. Mi sento di poter dire di essere 'contro' la chiesa ma 'dentro' la chiesa. Chiediamo alla chiesa di essere più materna, più dolce, più mite, più misericordiosa"*.

Interessante la compresenza, tra le criticità, di *due visioni diverse di Chiesa:* da una parte alcuni rilevano con preoccupazione la *"progressiva secolarizzazione e scristianizzazione"* del contesto sociale, con progressivo svuotamento delle chiese, unito a un eccessivo appiattimento *"sul sociale"* dell'identità ecclesiale stessa *("la Chiesa sembra una ONG")*; dall'altra, invece, altri vedono una chiesa locale che manca di *"tensione missionaria centrifuga, di annuncio e di uscita verso l'altro"*, *"preoccupata di autoconservarsi, in ansia per il fare più che protesa a condividere ciò che è o vorrebbe essere, prigioniera di schemi vecchi e anacronistici in quanto incapaci di comunicare, di creare empatia, attrazione"*.

Da una vera *"parresia"* fatta di ascolto e discernimento sinodale su questo nodo, e su tutti i nodi critici rilevati, può dipendere molto del futuro della Chiesa stessa.

### *C. Le proposte e le domande aperte*

Queste le *proposte* concrete emerse dalle schede, distribuite su vari settori.

*Comunicazione:*
- Creare e/o potenziare emittenza Radio/Podcast Diocesano
- Sul periodico diocesano Presenza aprire una pagina di ascolto per consigli spirituali.

*Pastorale Giovanile/Educazione:*
- Aprire/Potenziare doposcuola oratoriani
- Rivalorizzare la Messa del Fanciullo, per rendere comprensibile la celebrazione dell'Eucarestia
- Potenziare Laboratori di Animazione, Cinema e Teatro
- Recuperare gli spazi di aggregazione ed incontro quotidiano
- Potenziare il lavoro in rete per la Pastorale Giovanile Diocesana
- Pensare ad un Servizio Educativo retribuito con contratto di lavoro
- I docenti e gli insegnanti di RC chiedono di essere direttamente coinvolti in una rinnovata pastorale dell'educazione
- Gli istruttori tecnici della Società "Giovane Ancona Calcio" chiedono alla Chiesa locale di aiutarli nella propria formazione umana, dato che operano a contatto con ragazzi, diventandone preziosi punti di riferimento
- La parrocchia, da sola o insieme ad altre, deve promuovere corsi di catechesi e di aiuto per giovani sposi e per conviventi
- I movimenti e le associazioni devono essere più aperti a "contaminazioni", mettendo in comunione la propria specificità a servizio della Chiesa.

*Ascolto:*
- Aprire/Potenziare sportelli di ascolto del disagio territoriale nelle parrocchie, collegandosi alle istituzioni pubbliche
- la realtà del Carcere chiede più momenti di ascolto e la presenza costante di un sacerdote
- ampia la richiesta di momenti diffusi di incontro spirituale, per l'ascolto della Parola e la meditazione personale o con condivisione di risonanze in gruppo.

Segnaliamo anche alcune *"domande aperte"*, che pongono interrogativi privi, al momento, di una risposta precisa, ma proprio per questo stimolanti:
- Che cos'è oggi la Chiesa? Come trovare un nuovo equilibrio tra Istituzione, Rito ed Evangelizzazione?
- Vanno ripensati il celibato dei sacerdoti e la possibilità del sacerdozio femminile?
- Qual è la mia Parrocchia oggi? Quella in cui ho la residenza? Quella in cui sono cresciuto?
Quella dove svolgo un servizio attivo? Tutte virtualmente? *"Organizzare la Chiesa per parrocchie potrebbe essere oggi obsoleto?"*
- La sfida del territorio multietnico e multireligioso: come superare la mentalità del *"chi è Ospite di chi?"* per sentirci senza ipocrisia tutti Ospiti della stessa Mensa?

### *D. I Desideri*

Molte sono le aspettative nei confronti della Chiesa, perché è evidente che la si ama moltissimo. Qualcuno ha evidenziato che si parla poco di Chiesa (a parte le notizie su Papa Francesco), delle sue dinamiche vitali e non solo dei gossip o degli scandali; un primo desiderio, quindi, è proprio quello di *sentir parlare con competenza della Chiesa*, andando oltre i facili giudizi "da bar", e in questo si riconosce che i cattolici dovrebbero avere il coraggio della testimonianza diretta.

Per quanto riguarda giovani e formazione si rileva il desiderio di vedere la *Chiesa ripopolata da giovani* perché in dialogo autentico con loro, volto alla loro crescita integrale, e *ripopolata di credenti maturi* e formati umanamente e pastoralmente, interlocutori e *testimoni credibili* nel mondo delle competenze socio-educative e culturali.

Vivo è il desiderio di trovare le strade che facciano delle *parrocchie dei luoghi di riferimento* per il territorio, i suoi bisogni e i suoi disagi, lavorando in rete con le istituzioni civili; i laici auspicano una vera *attuazione della Sinodalità*, che li coinvolga a livello di progettazione pastorale e non solo nel "dare una mano" come esecutori. Molti testimoniano che se si cresce insieme in un percorso ricco dal punto di vista spirituale si potrà fare più facilmente Comunità autentica, fatta di relazioni interpersonali significative, che facilitino il congiungimento tra Fede e Vita; il mondo ecclesiale, specie da chi lo abita da tempo, è sentito spesso come troppo *"distante dalla vita vera"*.

In sostanza, specialmente dopo la pandemia, torna a farsi sentire un *desiderio grande di comunità e comunione profonda*, anche rischiosa, ma libera da ipocrisie e buonismi di facciata, concentrata sull'attualizzazione della *testimonianza di Chiesa in cammino sulle strade della contemporaneità;* un percorso che concordemente si considera tracciato dalla presente esperienza sinodale, per tutti auspicato punto di partenza e rotta da seguire per il futuro della Chiesa.

*Ancona, 28 aprile 2022*

*+Angelo Spina*
*Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo*

# Una NOVITÀ SHALOM

## da gustare a maggio

F.to 14x21 cm

256 pagine

ISBN 978 88 8404 768 7

**€ 9,00**

Questo libro ti offre la preziosa opportunità di trascorrere un mese in compagnia della Vergine Maria. Contiene due schemi di meditazione e preghiera: uno schema meditato con don Tonino Bello; uno schema con i santi e i testimoni della fede.

**Se vuoi saperne di più:**

**Vieni a trovarci in negozio**

Inquadra il QR Code

✓ **A soli 2 km dal casello dell'autostrada Ancona NORD con ampio parcheggio custodito e gratuito.**

✓ **Compra on-line e ritira la tua merce nel punto vendita senza spese di spedizione!**

✓ **Acquistare nel punto vendita è conveniente: otterrai un cashback del 10% da utilizzare all'acquisto successivo (promozione valida su una spesa minima di 50,00 €).**

SHALOM editrice

**www.editriceshalom.it**

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

ORARIO NEGOZIO
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00
13.00 - 17.00

Email
info@editriceshalom.it

Whatsapp
36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono
071 74 50 440

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprili tutti!

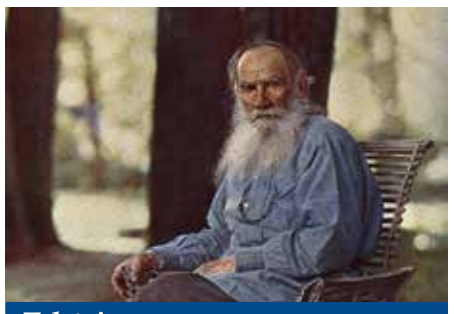
VITA INQUIETA DI UN GRANDE SCRITTORE RUSSO

# LEV NIKOLAEVIC TOLSTOJ

Non è per *par condicio* che dopo avere parlato dello scrittore ucraino Nikolaj Vasil'evic Gogol, presentiamo il russo Lev Nikolaevic Tolstoj, ma per presentare un tempo in cui esistevano i giganti capaci di affrontare l'attualità e parlare al popolo. Oggi mentre infuria una guerra insensata parlare di Gogol e Tolstoj significa riflettere sui mali del mondo. Mali mai sconfitti. Mondo sempre travagliato.

**di Rita Viozzi Mattei**

"Un giorno di primavera precoce, ero solo nella foresta e ne ascoltavo i rumori. Pensavo alle mie agitazioni degli ultimi tre anni, alla mia ricerca di Dio, ai miei continui sbalzi di gioia e di sconforto… e d'un tratto mi accorsi che non vivevo se non quando credevo in Dio. Al suo solo pensiero le onde gioiose della vita ribollivano in me. Tutto si animava intorno, tutto acquistava senso." Questo l'uomo, Lev Nikolaevic Tolstoj, in un passo della sua opera autobiografica "Confessioni". L'affermazione mistico-intuitiva della presenza di Dio non piacque tuttavia al Santo Sinodo Ortodosso: lo scrittore, già celebre, fu scomunicato, per le sue idee anarchico cristiane e anarchico pacifiste. Correva l'anno 1901, Tolstoj era nel settantreesimo anno di una vita sì inquieta, ma eccezionale e inimitabile. Era nato il 9 settembre 1828 a Jasnaja Poliana, la tenuta di famiglia il cui nome significa Radura Serena, non lontano da Tula, città della Russia Europea, da genitori di antica nobiltà. Il piccolo Leone fu presto orfano, della madre Maria, morta quando egli aveva due anni, non conservò nessun ricordo, a sette anni perse anche il padre. Fu affidato a delle zie molto religiose e a due precettori; scriverà: "…senza aver ricevuto alcuna educazione, a diciassette anni entrai nel mondo." Non era bello: faccia lunga e pesante, capelli bassi sulla fronte, occhi piccoli e infossati, naso largo, labbra prominenti, grandi orecchie. Visse una giovinezza tempestosa: studi di filosofia e di diritto mai completati, feste, grandi perdite al tavolo da gioco. Per sfuggire ai creditori, raggiunge nell'esercito il fratello Nikolaj, partecipa all'assedio di Sebastopoli, vede in faccia la morte; la battaglia è anche nella sua anima."…. la cosa più importante è liberarmi dai miei difetti, pigrizia, irascibilità, mancanza di carattere… la carriera militare non fa per me… mi dedicherò totalmente alla letteratura." Legge molto: "Rousseau e il Vangelo hanno avuto su di me un grande e benefico influsso." Egli stesso diventerà maestro di tanti: il nostro Ignazio Silone


*Tolstoj*

scrisse: "Cominciato a leggere Tolstoj, andai avanti dimenticando il tempo e l'appetito." Albert Schweitzer: " ..noi ripercorrevamo insieme a lui il cammino verso la conoscenza della vera umanità e di una spiritualità semplice e schietta." Mahatma Gandhi:" Fu il più grande apostolo della non violenza…la sua vita dovrebbe servire da fonte di ispirazione." Flash su una vita lunga e tragica. "Studiarla - scrive lo slavista Igor Sibaldi - richiede impegno e fatica per non smarrirsi tra le sue fasi, diverse l'una dall'altra, contraddittorie, ma tutte autentiche." Ha voluto immergersi anima e corpo nella guerra, ma poi, da cristiano, la maledice, (e noi con lui): "E quegli uomini, dei cristiani che professano la stessa grande legge d'amore e di sacrificio, guardando ciò che hanno fatto, non cadono mai in ginocchio, pentiti davanti a Colui, che ha messo nell'animo di ciascuno, con la paura della morte, l'amore del bene e del bello!" Di ritorno a Jasnaja, si occupa dei suoi contadini, che si mostrano però diffidenti quando egli tenta di liberarli dalla servitù della gleba, (verrà abolita dallo zar nel 1861); fonda delle scuole basate sul principio della libertà: " ...spetta al popolo dire ciò che vuole". L'attività sociale non lo appaga: rischia di farsi uccidere nelle cacce all'orso, gioca grosse somme, cede alla sensualità in una "lotta difficilis-

*Tenuta Tolstoj Meleto*

sima", ha un figlio, (che non riconoscerà), da Aksin'a, una giovane contadina, l'idea della morte invade la sua anima… muore di tisi il diletto fratello Nikolaj, la sua fede nel bene è scossa. Poi, è l'anno 1862, il miracolo dell'amore: Sofia Andreevna Bers aveva diciassette anni, egli più di trenta. Il matrimonio, di cui presentiva la dolcezza e i turbamenti, sarà per molti anni, ma non per sempre, la sua salvezza. Tolstoj godette di una pace e una sicurezza che gli erano ignote. Sotto l'ala dell'amore, creò i suoi capolavori, monumenti che dominano tutto il romanzo dell'ottocento: Guerra e Pace, Anna Karenina, Resurrezione, Sonata a Kreutzer, La morte di Ivan Il'ic.... Sofia ha tredici gravidanze, rimangono vivi otto figli: Sergej, Tatjana, Ilija, Lev, Marija, Andrej, Michail e Alexandra. La Russia attraversa una crisi formidabile, Tolstoj, rivoluzionario e conservatore, si getta nella battaglia sociale che, tra il 1900 e il 1910, assorbe la parte migliore delle sue forze; è solo, estraneo ad ogni partito, non sa se, tra i seguaci dei nuovi idoli, detesti di più i liberali o i socialisti. Si liberò delle sue ricchezze, indossò la kosovorotka, la camicia del contadino russo, lavorò nei campi, annunciò di voler rinunciare ai diritti d'autore. Ma non riuscì a comunicare questa fede nella povertà evangelica ai suoi cari; già nel 1897, aveva scritto alla moglie: "… non posso obbligarvi a cambiare la vostra vita… ho deciso di andarmene… lasciami partire…." Se ne andò, tredici anni più tardi, a ottantadue anni, abbandonando tutto, in un supremo sforzo di coerenza. Accadde la notte del dieci novembre 1910, gli era compagno il suo medico personale, amico fidato. Viaggiavano su treni di terza classe, direzione, forse, Crimea, ma il freddo fu fatale all'anziano fuggitivo che si ammalò di polmonite; si fermarono alla stazione di Astapovo, località sperduta nella taiga; dieci giorni nella casa del capostazione, poi la morte. Erano accorsi parenti, (non volle la moglie vicino a sé), amici, giornalisti, prima fra tutti la figlia Alexandra a cui ripeteva: " Non occupatevi di me, ci sono lá fuori tanti poveri."

CAMERANO

# PRIMO MAGGIO DELLE ACLI

Si è tenuta domenica 1 maggio, presso le Terme dell'Aspio di Camerano, la tradizionale Festa del Primo Maggio delle ACLI marchigiane, giunta alla 41° edizione. "Pace, lavoro, dignità": sono stati questi i temi al centro delle riflessioni proposte quest'anno. Dopo il saluto del presidente regionale delle Acli Luigi Biagetti, la festa si è aperta con la Messa celebrata da monsignor Angelo Spina, arcivescovo delle diocesi di Ancona e Osimo.
Alla festa è stato presente Stefano Tassinari, vicepresidente nazionale delle Acli. Nel suo intervento Tassinari ha chiesto con forza che le istituzioni internazionali operino in modo più convinto per fermare l'escalation delle armi, ma, oltre a chiedere l'immediata fine della guerra, Tassinari ha affermato che nel mondo non vi sarà pace stabile e duratura se non si affronteranno le tante situazioni di sofferenza e di precarietà dei diritti umani e sociali. Quella esistenza "libera e dignitosa" di cui parla la Costituzione italiana può essere assicurata solo da un lavoro anch'esso "libero e dignitoso". Quello di oggi è invece un lavoro da riscattare: non solo dall'economia criminale, ma anche dalla schiavitù del sommerso, dalle disuguaglianze ormai insopportabili e dalla povertà che si sta diffondendo anche fra i lavoratori occupati, retribuiti con salari non dignitosi.
Alla manifestazione delle ACLI è intervenuto anche Bogdan Onyshchak, rappresentante della Comunità ucraina delle Marche, che ha ringraziato associazioni e istituzioni per la solidarietà che stanno dimostrando nei confronti dei profughi ucraini. Al termine della manifestazione si è svolta la cerimonia di consegna del "Premio Bruno Regini - Cultura della solidarietà". Quest'anno il premio è stato assegnato a don Vinicio Albanesi, presidente della Comunità di Capodarco di Fermo, che ha dedicato la sua vita alla promozione dei disabili e dei non tutelati.

*Don Vinicio, Tassinari, Biagetti*

*I nuovi componenti della Presidenza regionale delle ACLI Marche su proposta del Presidente regionale Luigi Biagetti: Maurizio Petrocchi Vicepresidente, Giovanna Francolini e Massimo Piergiacomi, Componenti, Giorgia Spurio (di diritto) Giulio Lucidi e il Segretario regionale della FAP (invitati).*

## "MISS MARX" (ITALIA - BELGIO, 2020)

**regia Susanna Nicchiarelli, sceneggiatura Susanna Nicchiarelli, con Romola Garai, Felicity Montagu, John Gordon Sinclair, Karina Fernandez, Oliver Chris, Patrick Kennedy, Philip Gröning – disponibile in streaming sulla piattaforma Timvision**

Una donna contraddittoria, brillante, lucida, colta, appassionata, modernissima, coinvolta in attività pubbliche e battaglie politiche, ma – nel privato – vittima di amori tormentati e invischiata in rapporti distruttivi: insomma, incapace di mettere in atto i principi per i quali si batteva. Dopo "Nico, 1988", premiato alla Mostra di Venezia nella sezione Orizzonti nel 2017, la regista romana Susanna Nicchiarelli propone un altro tassello nella sua galleria di personaggi di donne impegnate, coraggiose e fragili allo stesso tempo, confrontandosi, dopo Nico, con un'altra donna realmente esistita, Eleanor Marx, la quarta figlia femmina del grande filosofo Karl, nonché la sestogenita avuta da Marx con la moglie Jenny von Westphalen. Ne esce una storia straordinaria, tragica e appassionante, piena di coraggio, forza e dramma, capace di rappresentare con immediatezza la problematicità di una condizione facilmente trasportabile alla contemporaneità. Capace altresì di mettere in pratica una grande intuizione, quella di andare a indagare un personaggio così emblematico e poco conosciuto, di parlare al presente nonostante la rappresentazione storica perfettamente datata. Storia dove naturalmente conta molto la cultura neofemminista, la rivisitazione di eventi, fatti, cambiamenti sociali attraverso figure di donne rimaste in ombra. E però "Miss Marx" si riallaccia pure alla tradizione delle vite dei grandi raccontate nel privato, spiate dall'occhio di chi ha potuto osservare, ma non occupare il centro della scena. Operazione non esente da rischi. Il rischio, come sempre nei biopic, era soprattutto quello di una ricostruzione fedele ma pedante, di minuziosa descrittività paratelevisiva e di piattezza formale altrettanto paratelevisiva (mi riferisco alla tv prima della serialità attuale). Ma Nicchiarelli aggira bene l'ostacolo con una scrittura nitida, di una complessità leggera che sa restituire i personaggi e l'aria del tempo. In particolar modo, in maniera per niente convenzionale, procede per ellissi, concentrandosi sulle tappe fondamentali nella traiettoria di Eleanor e omettendo giunzioni e suture non necessarie. Imprimendo al film un ritmo discontinuo, a contrasto con la perfezione visuale da tableaux vivants della messinscena. E del suo "Nico, 1988" conserva un'impronta genuinamente rock, per via delle musiche e per una scena in cui scatena nella danza Eleanor (bravissima Romola Garai) neanche fosse in un club berlinese del periodo Bowie/"Heroes". Scelta rischiosa che incredibilmente funziona. Coproduzione tra Italia e Belgio, girato in inglese con attori per lo più britannici, "Miss Marx" è un film dal profilo internazionale sia per il tema che per la classicità della narrazione – che si snoda lungo gli episodi salienti durante i 15 anni presi in considerazione – che per l'ottima "fattura" formale, dalle scenografie che ricostruiscono il tardo Ottocento ai costumi, per una volta usati anche in maniera razionale (molti vengono indossati più volte dalla protagonista, che di certo non era ricca, e anche a distanza di tempo). Un progetto ambiziosissimo che in altri tempi avrebbe sicuramente generato dibattito. .

*marco.marinelli397@gmail.com*

## ARIA

L'estate, con la scuola che sta per terminare, è ormai a portata di mano: un periodo di libertà, ma anche un'occasione da non perdere.
Perché l'anno che sta terminando è stato difficile per tanti motivi: la complessa alternanza tra DAD, DDI e lezioni in presenza; il COVID-19, che ormai, dopo due anni, occupa una percentuale importante dell'esistenza dei più giovani (pensate a chi ne ha 7 o 12: cosa ricorda del periodo prepandemia?) e determina consuetudine, una minore ricerca della vita di relazione e delle esplorazioni del mondo; la guerra, che ha alimentato sentimenti di precarietà, paura e confusione; e per finire gli smartphone divenuti la principale interfaccia con la vita reale.
Insomma una situazione davvero faticosa. Per questo vorrei chiedere agli insegnanti un favore (in realtà valido anche in una situazione non emergenziale): preparate gli studenti a vivere bene la stagione che sta arrivando.
Bambini e ragazzi hanno bisogno di leggerezza, di riposo e di tempo da dedicare a loro stessi, ma è opportuno dare loro qualche indicazione. Bisogna spiegare quali siano le potenzialità di questo tempo che arriva, nel quale possono riscoprire o scoprire alcuni aspetti della vita che ultimamente sono stati loro preclusi: anzitutto (ben oltre il piccolo ed esclusivo club che qualche ragazzo si è costruito intorno) le relazioni, l'amicizia, la socialità allargata e la ricchezza delle persone, specialmente se diverse da noi; e ancora il mondo, la propria città, l'odore del mare, la lunghezza di certe strade e di certi sentieri, il fascino di un'alba, di un tramonto e di un cielo stellato, la magia di un fuoco acceso.
E dopo averglielo spiegato dite che proprio per scoprire tutte queste cose, quest'anno i compiti estivi non ci saranno.
Sì, esatto, scegliete di non dare nessun compito. Regalate loro tre mesi senza italiano, matematica, inglese e scienze, e dategliene di più importanti.
Se toccasse a me, ad esempio, chiederei loro di fare queste cose: conoscere almeno 10 persone nuove, fare minimo tre bagni o tre passeggiate a settimana, suonare, cantare e ballare tutte le volte che si può, andare a trovare qualche persona che non si vede da tempo, giocare ogni giorno, mettere i piedi su erba, roccia, sabbia, acqua salata e acqua dolce (e chi tocca la neve avrà dei punti in più!), ascoltare più volte qualcuno che suona canta o recita dal vivo, stare fuori casa almeno un terzo di ogni giornata, annoiarsi, ridere con gli amici fino alle lacrime una volta a settimana, fare due o tre cose nuove. E magari leggere qualche libro… ma senza dover fare alcuna relazione finale!
Che ne dite insegnanti, si può fare?

## L'ECONOMIA PER L'EQUITÀ

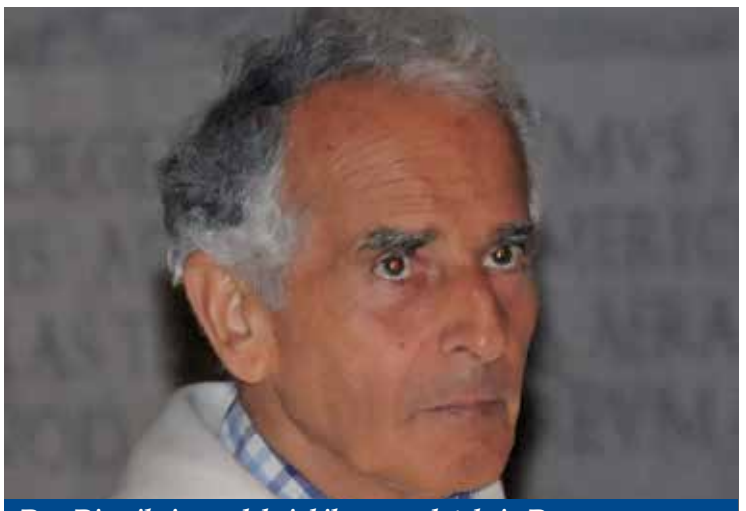
Aumentano i miliardari, aumenta la povertà: sembra un'affermazione contraddittoria, purtroppo si tratta di una realtà difficile da scardinare.
In Italia la situazione è particolarmente peggiorata a causa della pandemia: dai dati Oxfam apprendiamo che con la crisi da COVID-19 sono aumentati i miliardari italiani, e che le 40 persone più ricche d'Italia posseggono oggi l'equivalente della ricchezza di 18 milioni delle persone italiane più povere. É il virus delle diseguaglianze, causato da una distribuzione ingiusta della ricchezza che nel gergo comune potremmo riassumere con la frase: "il denaro chiama altro denaro", con un deterioramento progressivo dei valori di equità e solidarietà che ha colpito l'Italia a partire dagli anni '80.
É in questo periodo che la nostra società ha cominciato ad attribuire minor valore all'equità, favorendo piuttosto la competitività sociale ed economica (indipendentemente dal merito), anche mediante modifiche fiscali e tributarie.
E siamo ad oggi: i periodi di crisi che provocano un forte aumento della povertà, come è accaduto a causa della pandemia, sembra vengano vissuti dai più abbienti come ghiotte occasioni di guadagno, non più di solidarietà, come avveniva dopo la seconda guerra mondiale con tassazioni fino al 70% per le quote di reddito degli scaglioni più elevati.
É per fare il punto in merito a questi argomenti di importanza fondamentale che dal 31 maggio al 4 giugno prossimo si darà l'avvio al Festival Internazionale dell'Economia di Torino, sul tema "Merito, diversità, giustizia sociale", per scovare, in sostanza, gli strumenti economici utili al fine di contrastare quella "economia dello scarto" che tutti noi, con Papa Francesco, deploriamo.
Non basta: negli stessi giorni, dal 2 al 5 giugno, anche a Trento si svolgerà la 17^ edizione del Festival dell'Economia, in questo caso dal titolo "Dopo la pandemia (e con una guerra in corso). Tra ordine e disordine". Entrambe le manifestazioni andranno seguite con estrema attenzione, auspicando che i ricchissimi programmi di studio e ricerca che saranno offerti sia a Trento che a Torino - nel primo caso anche con la presenza degli ideatori del Manifesto di Assisi, per una economia a misura d'uomo; nel secondo caso anche grazie a confronti tra università, istituzioni e Terzo settore -, siano davvero capaci di fornire efficaci spunti di azione di politica economica: le premesse ci sono tutte.

*presenzaineconomia@gmail.com*

*PER UN'INFORMAZIONE PIÙ COMPLETA*
**www.diocesi.ancona.it**
**Arcidiocesi di Ancona-Osimo**

# È ritornato alla Casa del Padre Don Dino Albanesi

Sabato 7 maggio presso l'Ospedale di Loreto ha cessato la sua vita terrena Don Dino Albanesi. Le esequie sono state celebrate nella Chiesa di San Francesco della sua città di nascita lunedì 9 maggio. Le ha presiedute il Cardinale Edoardo Menichelli con l'Arcivescovo Metropolita di Ancona Osimo Mons. Angelo Spina, il vicario generale dell'arcidiocesi don Carlo Carbonetti, trentadue sacerdoti e tre diaconi. Era presente una rappresentanza delle confraternite di Filottrano e del Poggio di Ancona oltre a tanta gente che lo ha apprezzato per le sue doti nei vari incarichi che gli sono stati affidati durante il suo ministero sacerdotale.
All'inizio della Messa Don Carlo Carbonetti ha letto il necrologio.
"Don Dino era nato a Bartoluccio di Filottrano il 23 settembre del 1941, - scrive suo fratello Pietro - mentre infuriava la guerra e papà Nicola era soldato in Africa Orientale. In quel tempo mancava tutto, perfino il latte, che la mamma non aveva ed il bimbo sopravvisse grazie alle mucche che ruminavano nella stalla.
Alle elementari era un bambino timido e silenzioso e il buon prevosto monsignor Augusto Baldini – scrive il fratello - convinse nostra madre Italia a farlo entrare in seminario per diventare sacerdote. Eravamo poveri contadini, ma con enormi sacrifici, a 11 anni Dino entrò nel seminario di Osimo, grazie alla contessa Ida Gentiloni, che si accollò il pagamento della retta mensile".
Dopo la Teologia al Pontificio seminario regionale di Fano, il 29 giugno del 1965 fu ordinato sacerdote nella Cattedrale di Osimo insieme ad altri quattro diaconi compagni di seminario da Mons. Egidio Bignamini, che sensibilmente malato decise di ordinare insieme a Don Dino, Don Vincenzo Baiocco, Don Tarcisio Pettinari e Don Guerriero Giglioni. Don Carlo Gabbanelli sarà ordinato ad agosto.
Venne subito inviato come cooperatore parrocchiale a Polverigi, successivamente a Torrette e poi a S. Paolo, nel 1980 venne nominato parroco a Camerata Picena, quindi vice parroco nella parrocchia della SS. Annunziata, dove attualmente è operativa la Caritas Diocesana, nel 1983 gli venne assegnata la parrocchia del Sacro Cuore di Passo Varano, infine quella di S. Biagio a Massignano. Nel 1998 venne nominato assistente ecclesiale dell'Agesci della zona di Ancona, nel 2007 gli venne affidata la responsabilità delle Confraternite e Pie Unioni organizzando ogni anno il raduno diocesano. Di esse era solito ricordare i simboli: il camice bianco che ricorda la nuova dignità, il rosso del mantello che ricorda la testimonianza e la candela accesa che ricorda la fede. Ha insegnato in licei ed altre scuole superiori di Ancona.
Riservato e con una grande carica umana Don Dino è stato apprezzato da tutti coloro che lo hanno conosciuto soprattutto per la disponibilità ad ascoltare ed aiutare chi era in difficoltà. Nel 2015 aveva avuto modo di celebrare la s. Messa con Papa Francesco per i suoi 50 anni di sacerdozio insieme ai suoi confratelli ordinati lo stesso anno 1965 ed ebbe modo di celebrare anche in diocesi il suo giubileo sacerdotale.
Ma già una insidiosa malattia lo stava aggredendo facendogli perdere memoria e facendogli vivere gli ultimi anni della sua vita assistito da Oksana e dai fratelli Laura e Marco Bellomo. Da un banale incidente domestico nel febbraio scorso, che ha richiesto il ricovero in ospedale e dopo aver contratto il COVID-19 le condizioni di salute si sono venute aggravando fino a sabato 7, quando ha lasciato questa vita presso l'ospedale di Loreto dove era ricoverato.
"Il 29 marzo – scrive ancora il fratello – l'arcivescovo Angelo si è recato a fargli visita e, dolcemente assieme a me, ha pregato al capezzale del fratello infermo, impartendogli poi l'unzione dei malati. Nel salutarmi davanti all'ospedale, mi ha detto: <<Caro Pietro, oggi ho passato con voi una giornata molto particolare vedendo due fratelli che si vogliono bene, che il Signore vi benedica>>. É stato un incontro particolare di cui ringrazio ancora il nostro arcivescovo."
Il Cardinal Menichelli nell'omelia ha ricordato gli anni del seminario, l'amicizia profonda e nell'omelia tra l'altro ha detto: "Vorrei esprimere tre intenzioni. La prima per Don Dino che come ognuno di noi ha bisogno della misericordia del Signore. La misericordia è il primo dono pasquale che ci viene dato. La seconda intenzione che metto in questa mia celebrazione è per voi famigliari perché abbiate da Dio la consolazione e perché abbiate quella grazia spirituale, quella di custodire la memoria di un fratello, di un parente sacerdote. La terza intenzione è perché il Signore, richiamato a sé un sacerdote susciti qualche altra vocazione. Questo è un problema serio che spesso ho condiviso con Don Dino quando lui aveva la bontà di avermi come amico, come fratello di studi e purtroppo per lui anche come vescovo".
Un ulteriore atto di generosità, in armonia con la condotta di vita di Don Dino lo hanno fatto i suo cari concedendo alla badante Oksana, alle sue due figlie ed ai nipoti scappati dalla guerra in Ucraina l'uso della sua abitazione.
Al fratello Pietro, alla sorella Giuseppina ed a tutti i suoi cari giungano le condoglianze più sentite dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo.


*Don Dino il giorno del giubileo sacerdotale in Duomo*

*Il cardinal Menichelli e l'arcivescovo Angelo precedono la bara all'uscita dalla chiesa*

*Le confraternite di Filottrano e del Poggio con i fedeli presenti alle esequie*

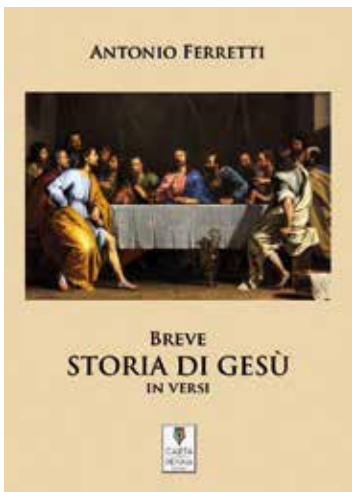
# Il ricordo di Roberto Senigalliesi

Un personaggio carismatico, amico di tutti (credenti e non) che ha segnato la vita sociale, oltre a quella spirituale, del Poggio e dell'intero comprensorio del Conero. Capace di aggregare le persone, don Dino viene anche ricordato come il prete *recordman* di matrimoni celebrati nella chiesa parrocchiale intestata a san Biagio (spesso una cinquantina l'anno). Sposi che arrivavano dalla città, ma anche da diverse parti d'Italia e del mondo, attratti dalla bellezza del posto, ma anche dalla grande disponibilità di don Dino. Un tratto, quello della generosità, che lo aveva visto sempre pronto ad aiutare chi aveva bisogno, sia dal punto di vista umano che economico. Al Poggio, a Massignano, ma anche nelle altre località in cui aveva operato nella sua lunga vita spirituale, era stato un amico, un confidente, un fratello, di tutti. Dinamico ed infaticabile aveva creato tanti appuntamenti, come il "carnevale delle api", la festa dell'anziano, il 1° novembre al Poggio, i concerti d'organo, la festa di sant'Antonio e della Confraternita (l'antica associazione di cui è stato anche Governatore), quella della Befana, il Ferragosto a Portonovo. Insegnante per tanti anni all'Istituto Tecnico Femminile era sempre rimasto in contato con le sue allieve, aveva poi benedetto le nozze di tantissime e dopo di loro i figli. Ha sempre lasciato una traccia indelebile del suo operato. Al Poggio, ed a Portonovo, lo piangono tutti. Tra l'altro, in occasione degli 8 giorni dalla scomparsa nella chiesa parrocchiale è stata officiata una Messa proprio per ricordarlo dato che il funerale si era svolto a Filottrano, la cittadina in cui era nato ed in cui è stato sepolto.
Personalmente sono legato a don Dino in maniera particolare. É stato una guida, per me e per la famiglia, in momenti delicati e particolari della mia vita. Sicuramente è stato un sacerdote alternativo, anticonformista, sempre aperto al sorriso e pronto a sdrammatizzare ogni situazione. Magari non sempre rispettoso delle regole ecclesiastiche, ma dal cuore grande. "Vedi – mi disse una sera – quando già la memoria cominciava a fargli difetto – a volte penso di non essere stato un bravo prete. Di avere sbagliato tutto con il mio comportamento". Non è vero, Dino, sei stato un grande sacerdote. Ed una persona di grande spessore. A modo tuo hai portato la parola del Signore in mezzo alla gente. Ti sei fatto amare, hai operato con il tuo grande carisma. Il Poggio e tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerti non ti dimenticheranno mai.

*Ferragosto a Portonovo Mons. Menichelli, Don Dino e Franco Rubini, il barcarolo*

# BREVE STORIA DI GESÚ IN VERSI

Quando si legge "Breve storia di Gesù in versi" come titolo di un libro ci si aspetta un'opera come ce ne sono tante.
Ma quale sorpresa aprendo il libro. Che poesia! Ti prende la vertigine e pensi a Dante. Nella struttura, costante per tutta l'opera, di strofe con rima (in Dante terzine concatenate, qui sestine con i primi quattro versi a rima alternata e gli ultimi versi a rima baciata), e con versi endecasillabi. È la Divina Commedia della vita di Gesù. Questo accostamento viene spontaneo fare, anche se con un dire un po' estroso: "La Divina Commedia della Vita di Gesù". Quasi quasi come alternativa al titolo. Ci introdurrebbe subito nella poesia. E commedia e non tragedia perché Gesù ha vinto la morte. Un libro siffatto è certamente un libro ispirato. E vien da pensare pure a san Girolamo. Un impegno ben consistente, sicuramente guidato dallo Spirito Santo. Immagino il poeta al tavolino come san Girolamo.
Ci troviamo di fronte ad un'opera d'arte, come sono pure di grande valore artistico i dipinti che sono intercalati tra le pagine. Un'opera preziosa. Un'opera da rispettare alla maniera di Machiavelli che si cambiava di abito per mettersi il migliore quando si accingeva alla lettura di un'opera letteraria. Un libro cui riservare un posto speciale nella libreria, un libro da custodire, trattare bene come qualcosa di sacro.
Questi sentimenti e questi pensieri suscita l'approccio all'opera di Antonio Ferretti. Non è certo, quello del poeta, il linguaggio di Dante (sono passati tanti secoli!) ma come Dante scelse il Volgare, e non la lingua classica, la latina, così il




nostro Autore, non scrive alla maniera aulica, con preziosismi poetici, con raffinatezze umanistiche, ma nel linguaggio della Sacra Scrittura, che tanto scandalizzò sant'Agostino, lui retore sopraffino.
Quello di Antonio Ferretti è lo stile che potremmo chiamare evangelico. Lo stile di Gesù. Chiaro, essenziale, comprensibile da tutti. Il linguaggio della esistenza. Ma non per questo meno elegante, fine, gentile, che non esclude neanche l'alta poeticità. Nella Bibbia basti pensare al Cantico dei Cantici. E ancora con una prerogativa particolare: rendere semplici e facili a comprendersi concetti densi di significato teologico, concetti profondissimi e che trascendono anche l'ambito terreno per sconfinare in quello soprannaturale.
Un sommesso intento, direi apostolico, missionario, si avverte tra le pagine. La volontà cioè di condurre a Dio una società sbandata, disorientata, chiusa nel suo egoismo e nel suo individualismo. Si parla dei tempi di Gesù ma sembra che gli ammonimenti talora gravi del Figlio di Dio, siano rivolti, attraverso i suoi versi, agli uomini di oggi, che corrono dietro a valori fallaci, perduti per strade che non conducono al bene, alla verità. Nella voce di Gesù è come se si avvertisse pure la voce del nostro autore che rivolge un accorato e paterno richiamo ai valori veri, quelli cristiani che rimangono sempre universali e intramontabili. E lo fa con parole suadenti e incoraggianti, miti e pacati, lontano dalla veemenza di Giovanni il Battista. Risalta infatti in tutta l'opera la delicatezza del porgersi, la dolcezza della persuasione.
L'esigenza di far conoscere la storia di Gesù nasce in Antonio Ferretti sicuramente dalla convinzione profonda che Dio è l'unica via per risollevare l'uomo, e non solo, ma per fargli pure comprendere quale sia la sua vera essenza, che può emergere solo come diceva sant'Agostino, accostandosi alla Parola del Signore, alla vita di Gesù. Il nostro poeta, sulla scia del grande santo infatti sembra riecheggiare il suo noto detto "Conosci Dio e conoscerai te stesso".

*Maria Elena Mignosi Picone*

## ANTONIO FERRETTI

Formazione classica e laurea in Scienze Politiche, per anni è stata funzionario alle dipendenze della Regione Marche. Ha sempre amato la poesia espressa in rima, specialmente quella tradizionale e popolare, ma per varie ragioni ha potuto dedicarvisi solo di recente. Partecipa per la prima volta ad un concorso letterario nel 2019 quando al Concorso Internazionale Città di Ancona una sua poesia è premiata con una segnalazione di merito. Successivamente prende parte a vari concorsi letterari nazionale e internazionali conseguendo menzioni di **onore, premi speciali della giuria e segnalazioni di merito.**
***Breve Storia di Gesù in versi, Antonio Ferretti, Carta e Penna Editore, euro 10***

## Agenda pastorale dell'Arcivescovo

### MAGGIO

**18 mercoledì**
10.00-17.00 Visita azienda Errebi; Strutture sportive; fabbrica Filippetti; Bignamini; gelateria; studio commercialista.
17.00 Visita Ammalati
18.00 Incontro con i bambini di catechismo delle due parrocchie e Genitori/Nonni
19.00 S. Messa e catechesi

**19 giovedì**
11.30 Visita al Comune di Falconara
16.30 Visita in una famiglia Rom e conferimento dei sacramenti dell'iniziazione cristiana
18.00 Incontro con L'UNITALSI
19.00 S. Messa e catechesi

**20 venerdì**
16.00 Visita azienda Omme gears
17.00 Visita studio ingegnere Marchetti
18.00 Incontro con gli Operatori Pastorali (Catechisti, lettori, accoliti, ministri straordinari)
19.00 S. Messa e catechesi
21.00 Incontro con il Consiglio pastorale parrocchia Crocifisso Ancona

**21 sabato**
18.00 S. Messa e conclusione della visita pastorale a S. Maria Goretti

**22 domenica**
9.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Ignazio a Filottrano
11.00 S. Messa e cresime parrocchia Misericordia Osimo
18.00 S. Messa e conclusione Visita pastorale a Falconara Alta

**23 lunedì - 27 venerdì**
Roma Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana

**28 sabato**
9.00-12 Convegno diocesano Caritas al Centro Pastorale Diocesano
16.00 S. Messa e cresime S. Giuseppe Moscati
18.00 S. Messa e cresime S. Cuore Ponte Rosso

**29 domenica**
10.00 S. Messa e cresime al Crocifisso
12.00 S. Messa e cresime a Casine di Paterno
17.00 S. Messa e cresime a S. Maria dei Servi

**30 lunedì**
Udienze
18.45 Incontro con i ragazzi della cresima a Tavernelle

**31 martedì**
Udienze
18.30 Incontro con la famiglia ospitata tramite i corridoi umanitari della Caritas

### GIUGNO

**1 mercoledì**
Udienze
16.30 Incontro con gli insegnanti di Religione e S. Messa al CPD

**2 giovedì**
10.30 S. Messa e cresime a Castelfidardo Crocette
17.00 S. Messa e benedizione palestra a Colle d'Anchise

**3 venerdì**
Udienze
16.45 Riunione Fondazione Boccolini a Sirolo
18.00 S. Messa a Sirolo

**4 sabato**
17.00 S. Messa e cresime a Gallignano
21.00 Veglia di Pentecoste Cattedrale S. Ciriaco

**5 domenica**
9.00 S. Messa e cresime in cattedrale con le parrocchie S. Cosma e Misericordia Ancona
16.00 S. Messa e cresime a Sirolo
18.30 S. Messa e cresime a Torrette

***L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it***

## Pensieri di P. Bernardino

*Pubblicati dal 1986 al 1996 nel Mensile "Fiamma di carità" fondato da d. Oreste Bromboli (Forlì).*

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI 50

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
**Direzione**: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
**Filiale Centro**: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
**Filiale Camerano**: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA – LA FIRMA DELLA SOLIDARIETÀ

# UN SEMPLICE GESTO CHE VALE MIGLIAIA DI OPERE

La Chiesa cattolica, grazie alle firme dei contribuenti riesce ad offrire aiuto, conforto e sostegno ai più fragili con il supporto di centinaia di volontari, sacerdoti, religiosi e religiose.
Così un dormitorio, un condominio solidale, un orto sociale diventano molto di più e si traducono in luoghi di ascolto e condivisione, in mani tese verso altre mani, in occasioni di riscatto.
La firma è un segno che si trasforma in progetti che fanno la differenza per tanti. Dal dormitorio Galgario che, nel centro storico di Bergamo, offre ospitalità e conforto ai più fragili, alla Locanda San Francesco, un condominio solidale nel cuore di Reggio Emilia per persone in difficoltà abitativa; dalla Casa d'Accoglienza Madre Teresa di Calcutta, un approdo sicuro, a Foggia, per donne vittime di violenza a Casa Wanda che a Roma offre assistenza e supporto ai malati di Alzheimer e ai loro familiari, passando per la mensa San Carlo di Palermo, a pieno regime anche durante la pandemia per aiutare antiche e nuove povertà. Farsi prossimo con l'agricoltura solidale è, invece, la scommessa di Terra Condivisa, orto solidale di Faenza, che coltiva speranza e inclusione sociale.
L'8xmille consente anche di valorizzare il patrimonio artistico nazionale con preziose opere di restauro come è accaduto a Grottazzolina dove la Chiesa del SS. Sacramento e Rosario, da tempo inagibile, è stata restituita alla cittadinanza continuando a tramandare arte e fede alle generazioni future.
*"Vogliamo dare ancora una volta voce alla Chiesa in uscita – afferma il responsabile del Servizio Promozione della CEI Massimo Monzio Compagnoni – motivata da valori che sono quelli del Vangelo: amore, conforto, speranza, accoglienza, annuncio, fede. Gli spot ruotano intorno al 'valore della firma' e ai progetti realizzati grazie ad essa. Chi firma è protagonista di un cambiamento, offre sostegno a chi è in difficoltà ed è autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. Dietro ogni progetto le risorse economiche sono state messe a frutto da sacerdoti, suore, operatori e dai tantissimi volontari, spesso il vero motore dei progetti realizzati".*

# L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA: PERCHÉ?

### L'8xmille, perché?
L'8xmille provvede alle necessità di culto e pastorale di 226 diocesi italiane, al sostentamento dei sacerdoti, a opere relative ai beni culturali, e sempre di più a progetti caritativi diffusi in tutta Italia e in parte all'estero.
Grazie all'8xmille, dal 1990 a oggi la Chiesa Cattolica ha potuto realizzare opere e interventi nel settore cultuale/pastorale e nel campo caritativo che si distinguono per qualità progettuale, per la loro capillare diffusione sul territorio, per la capacità di aggregazione e di socializzazione che hanno disseminato, per l'apporto che hanno dato all'occupazione e allo sviluppo, per la tutela che hanno garantito a una quota importante del patrimonio storico-culturale e artistico. Ma anche per la solidarietà che hanno testimoniato ai Paesi in via di sviluppo, promuovendo lo sviluppo di tante comunità in condizioni di povertà e fragilità sociale.

### L'iter di assegnazione
La ripartizione e la scelta delle destinazioni dell'8xmille per finalità di culto e pastorale e per interventi caritativi vengono assunte - secondo precisi criteri programmatici - dal Vescovo, che coinvolge nella scelta l'Economo diocesano, l'eventuale direttore dell'Ufficio amministrativo, l'incaricato diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa e, per gli interventi caritativi, il direttore della Caritas diocesana. Sia le assegnazioni che il bilancio di rendicontazione devono poi ottenere parere favorevole del Consiglio diocesano per gli affari economici e del Collegio dei consultori. Della ripartizione annuale viene fornito dettagliato rendiconto alla CEI. Nella grande parte dei casi gli impieghi prevedono una compartecipazione dei destinatari (diocesi, parrocchie, associazioni, altri enti), e contribuiscono in generale a una "attivazione dal basso" che amplifica i benefici di ogni singolo euro destinato.

### Il controllo dei progetti
Ogni impiego dell'8xmille da parte della Chiesa Cattolica prevede un percorso di verifica tanto in fase di destinazione, quanto in fase di rendicontazione.
La strutturazione di iter relativi a ogni impegno guida, inoltre, allo sviluppo di una capacità di programmazione strategica rispetto ai bisogni e alle esigenze che consente di massimizzare l'efficacia di ogni impiego e di costruire nel tempo, anche all'interno delle Chiese particolari, una visione prospettica e non dettata (solo) dall'urgenza e dalla contingenza. In questo senso, l'8xmille può essere considerato non una spesa, ma un costante investimento che porta a una ricaduta positiva e tangibile per tutta la comunità, a partire da coloro che vivono in condizioni di bisogno e difficoltà.

## Un piccolo gesto, una grande missione

**Non è una tassa, e a te non costa nulla. Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. Firmare è molto semplice**

CEI Conferenza Episcopale Italiana
8x mille
CHIESA CATTOLICA

NON É MAI SOLO UNA FIRMA É DI PIÚ MOLTO DI PIÚ

## VISITA PASTORALE ALLA PARROCCHIA S. EGIDIO DI STAFFOLO

# "SIATE TESTIMONI DELL'AMORE DI GESÚ CRISTO"

Con la visita pastorale il Vescovo va in mezzo alla gente per capire meglio ogni dinamica della società, ma soprattutto per pregare insieme. A Staffolo la visita ha coinciso con il compleanno del parroco. Mons. Spina ha visitato molte attività produttive ascoltando e portando il conforto della Parola di Dio. Il monito: mettere insieme le forze per recuperare un rapporto costruttivo con i giovani. Un invito ai genitori e ai nonni ad essere i primi a fare il catechismo.

**di Micol Sara Misiti**

Il 2 maggio, giorno del 70esimo compleanno del parroco don Sandro Carbonari, l'Arcivescovo ha iniziato la visita pastorale nella parrocchia Sant'Egidio Abate a Staffolo. Il paese in festa, con la banda musicale "Città di Staffolo", ha accolto in piazza Leopardi Mons. Angelo Spina che ha ringraziato il Sindaco Sauro Ragni, il parroco, le autorità civili e militari e i cittadini per «l'accoglienza calorosa e gioiosa». Sulle note musicali della banda l'Arcivescovo ha fatto il suo ingresso in chiesa, dove si è subito svolto il rito di accoglienza: come primo gesto ha baciato il Crocifisso, invitando i fedeli a guardare all'amore che Gesù ha per ognuno, dopodiché ha asperso le persone con l'acqua benedetta per ravvivare la memoria del battesimo e ha fatto una breve sosta di silenziosa adorazione davanti al Santissimo Sacramento. All'inizio della celebrazione, il parroco ha ringraziato l'Arcivescovo: «La sua presenza è il regalo più bello per il mio 70esimo compleanno». Anche Mons. Angelo Spina ha ringraziato don Sandro e ha spiegato che «con la visita pastorale, il Vescovo viene in mezzo a voi per confermarvi nella fede nel Signore Gesù, per santificare con i sacramenti, per essere segno di carità e ascoltare tutti, dai più piccoli agli anziani. Il pastore buono è Gesù Cristo e dobbiamo volgere il nostro sguardo verso di Lui. Come primo gesto ho baciato il Crocifisso perché è Lui il tesoro e la speranza della nostra vita. L'acqua benedetta ci ha ricordato che siamo stati battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e che, dunque, siamo stati salvati. Poi mi sono inginocchiato davanti al Santissimo Sacramento, ho ringraziato il Signore per questa bella comunità e ho pregato per il parroco e per ciascuno di voi, con cui vivrò in questa settimana giorni di preghiera e comunione». Dopo la Santa Messa, in cui Mons. Angelo Spina ha iniziato la prima catechesi sul Credo che è continuata nel corso della settimana, la comunità parrocchiale ha organizzato una cena conviviale, durante la quale è stato festeggiato con una torta e un brindisi il 70esimo compleanno di don Sandro Carbonari. Con una poesia, una parrocchiana a nome di tutta la comunità, ha ringraziato don Sandro per il suo impegno, la sua bontà e disponibilità. Dopo la cena, l'Arcivescovo ha incontrato il Consiglio pastorale ed economico, il gruppo sinodale e le catechiste. Durante gli interventi sono emersi diversi temi, tra cui le vocazioni, il matrimonio, i figli e la difficoltà di coinvolgere i genitori dei bambini del catechismo. L'Arcivescovo li ha invitati ad «andare avanti con coraggio e fede» e ad essere «testimoni dell'amore di Gesù». Parlando, poi, dei giovani e degli adolescenti, ha sottolineato che «oggi l'impresa più grande da affrontare è quella educativa. È urgente l'alleanza tra tutte le forze sociali e le componenti educative della società: la famiglia che educa, la scuola che forma, l'oratorio parrocchiale spazio di vita, lo sport sano. È necessario formare, prevenire, educare». La visita pastorale è continuata nei giorni seguenti, fino all'8 maggio, e tanti sono stati gli incontri a partire da quello con gli studenti delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, ma l'Arcivescovo ha visitato anche i malati e gli anziani nelle loro case, la Cooperativa sociale Il Girasole, e ha incontrato i ministri dell'eucarestia, i ragazzi del catechismo con i genitori e il gruppo Caritas. La mattina del 7 maggio l'Arcivescovo ha invece ascoltato presso la Sala Cotini la cittadinanza e le associazioni, e il Consiglio Comunale presso la Sala del Consiglio. Il Sindaco Sauro Ragni ha ringraziato l'Arcivescovo «per la sua presenza in mezzo a noi, segno di speranza e rinascita, dopo il lungo periodo della pandemia». Tra le visite, anche quelle alle aziende del territorio. Staffolo è conosciuta come città del vino e terra del Verdicchio e, durante la settimana, l'Arcivescovo accompagnato dal parroco, ha visitato l'Azienda Vitivinicola Tre Castelli, alias "Vignedileo", che produce da oltre 30 anni Verdicchio dei Castelli di Jesi, vini rossi da uve Montepulciano e Sangiovese, vino di visciola e un olio extra-vergine di oliva di altissima qualità. Molto legato al territorio, alla terra e alle tradizioni di famiglia, l'Azienda possiede oggi 36 ettari vitati in produzione su totali 100 di proprietà. Durante la visita dei vigneti, della cantina e dei locali di vinificazione, i titolari hanno raccontato come è nata l'azienda Tre Castelli nel 1990, grazie ai coniugi Leonardo Palpacelli e Maria Adele Cimarelli, ma la storia è molto più lunga. Come ha infatti raccontato Maria Adele Cimarelli, «i miei nonni acquistarono i terreni quasi cento anni fa. Quando nel 1999 mio marito venne a mancare, i figli Emanuele e Gianfilippo fondarono a loro volta il marchio "Vignedileo" in onore del padre, proseguendo così l'attività di famiglia». La cantina è dunque il risultato di tante fasi storiche, tantissime vendemmie, di un costante lavoro quotidiano. L'Arcivescovo ha benedetto l'azienda e ha ringraziato i titolari «per l'accoglienza e la disponibilità. Avete portato avanti l'attività di famiglia, con impegno e creatività. La Bibbia dice che "il vino allieta il cuore dell'uomo" e Gesù a Cana trasformò l'acqua in vino per la gioia degli sposi». Dopo il brindisi, l'Arcivescovo e don Sandro hanno visitato a Coste di Staffolo l'azienda agricola "Su Redentore" di Marco Carzedda, che produce formaggio a latte crudo di pecora e di capra. Passione, tradizione e qualità contraddistinguono questa azienda familiare e i titolari hanno mostrato all'Arcivescovo la lavorazione artigianale di ricotte freschissime di pecora e capra. Dal latte appena munto preparano infatti formaggi e ricotte di pecora e misto capra/pecora, pronti per essere consegnati in tante botteghe delle Marche. Una bellissima realtà, guidata da Marco Carzedda, un giovane imprenditore di origine sarda che, insieme a sua moglie Angela Marconi, porta avanti l'attività e alleva pecore e capre. L'Arcivescovo e don Sandro hanno pranzato insieme a Marco e ad Angela e ai loro quattro figli, dopodiché Mons. Angelo Spina ha guidato un breve momento di preghiera e ha benedetto l'azienda. Durante la visita pastorale, l'Arcivescovo ha anche incontrato i giovani dell'Associazione sportiva dilettantistica Oratorio Sant'Egidio Abate che, in questo ultimo periodo, hanno sperimentato la fragilità del nostro tempo a causa del COVID e della guerra, ma sono pronti a vincere le loro paure e a progettare un futuro sereno e pieno di speranza. Per i giovani l'oratorio è un luogo di incontro, dove poter costruire relazioni e crescere insieme. Tanti anche i momenti di preghiera durante la settimana, come le Sante Messe celebrate nella parrocchia Sant'Egidio Abate, nella chiesa a Coste di Staffolo e al cimitero, la catechesi sul Credo e l'adorazione eucaristica. Intenso e partecipato è stato il pellegrinaggio a piedi dalla località Salmagina alla chiesetta di Follonica, di proprietà privata ma aperta a tutti. Recitando il rosario, intervallato da canti mariani, i fedeli hanno pregato insieme e si sono affidati alla Madonna, in questo mese di maggio a lei dedicato. Nonostante la pioggia e gli ombrelli aperti, tanti non sono voluti mancare a questo appuntamento e hanno partecipato con gioia e fede. Una volta arrivati alla chiesetta, l'Arcivescovo si è inginocchiato davanti alla statua della Madonna di Lourdes e poi ha celebrato la Santa Messa all'esterno, sotto un gazebo allestito dalla Protezione Civile comunale. «Questo pellegrinaggio è stato bello – ha detto l'Arcivescovo – e dimostra la vostra devozione alla Madonna. Lei ci guida nel cammino della vita, ci prende per mano non per portarci a sé, ma a Gesù che è via, verità e vita. Maria è la donna semplice e umile, si è fidata di Dio, ha detto "sì" e ha seguito il figlio di Dio, Gesù Cristo. La Madonna quindi ci insegna due cose: ad essere credenti, accogliendo la parola di Dio e credendo in essa, e ad essere discepoli, seguendo il Maestro e mettendo in pratica ciò che Egli dice. Gesù ci ha donato Maria come mamma sulla croce e tutte le mamme hanno a cuore i figli. Lei, che a Cana si è accorta che mancava il vino, ci aiuta a seguire Gesù, proteggendoci sotto il suo manto». La serata si è conclusa con una cena conviviale, offerta dalla famiglia Brocani, proprietaria della chiesetta, mentre la visita pastorale è terminata l'8 maggio con la Santa Messa celebrata nella parrocchia. Il parroco ha ringraziato l'Arcivescovo per «la sua visita a Staffolo che è stata un momento di grazia per la parrocchia e per l'intera città». L'Arcivescovo ha invitato tutti i fedeli ad essere testimoni e ad «annunciare Gesù Cristo con la vita. Oggi abbiamo una grande responsabilità: trasmettere la fede alle nuove generazioni, che hanno bisogno di Dio e di parole vere. Le prime persone che devono fare catechismo ai figli sono i genitori e i nonni, poi la parrocchia collabora con la famiglia. La responsabilità è di tutti».

*La banda musicale accoglie l'arcivescovo*

*Punteggio non pervenuto*

*Visita ad un'azienda vitivinicola*

PASTORALE GIOVANILE DIOCESANA

# RICORDATO IL PELLEGRINAGGIO A ROMA PER INCONTRARE FRANCESCO

I giovani che avevano incontrato a Roma Papa Francesco in Piazza San Pietro, il lunedì dell'Angelo, (Cfr. Presenza n. 8/9 p. 13) si sono ritrovati domenica 8 maggio ad Ancona, negli spazi esterni della parrocchia Santa Maria delle Grazie, per un pomeriggio e una serata di condivisione e di gioia. Il 18 aprile quattrocento adolescenti dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo erano infatti partiti per Roma con dieci pullman, per incontrare il Santo Padre, e si erano uniti agli 80mila ragazzi provenienti da tutta Italia.
A meno di un mese da quell'incontro, la Pastorale Giovanile ha organizzato una giornata con i giovani nella parrocchia di Ancona: durante il pomeriggio ci sono stati giochi di conoscenza, balli di gruppo ed è stata presentata la Pastorale giovanile con un video che ha ripercorso tutte le esperienze vissute negli ultimi cinque anni, dalle veglie diocesane alle Giornate Mondiali della Gioventù. Dopo la cena, è arrivato l'Arcivescovo per un saluto e i ragazzi si sono divisi in squadre, per rispondere ad un quiz attraverso la piattaforma di Kahoot.

*Un momento della serata*

Durante la giornata i giovani hanno ricordato il pellegrinaggio a Roma, pieno di allegria, fede e speranza, promosso dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile della CEI, dopo la lunga pausa dovuta alla pandemia.
A fare da filo rosso all'evento a Roma e all'incontro ad Ancona sono state le parole del capitolo 21 del Vangelo di Giovanni e, in particolare, quell'invito rivolto da Gesù a Pietro: "#Seguimi".
I ragazzi hanno raccontato la bellezza del pellegrinaggio a Roma perché, dopo due anni di pandemia, hanno vissuto insieme ad altre migliaia di adolescenti un'esperienza di comunione fraterna e di fede, hanno ascoltato le testimonianze di vita di alcuni ragazzi e vissuto una veglia di preghiera che ha avuto al centro l'ascolto e la meditazione del capitolo 21 del vangelo di Giovanni.
Nei loro cuori risuonano ancora le parole del Papa, che li ha invitati a «buttarsi nella vita» con generosità, coraggio e senza paura: «Non abbiate paura della vita, per favore. Abbiate paura della morte, della morte dell'anima, della morte del futuro, della chiusura del cuore: di questo abbiate paura.
Ma della vita, no: la vita è bella, la vita è per viverla e per darla agli altri, la vita è per condividerla con gli altri, non per chiuderla in sé stessa».

*M. S. M.*

IL SERMIG DI TORINO UNA CASA PER TANTE CASE

# UN MONASTERO METROPOLITANO PER LA PACE LA FRATERNITÁ E LA GIUSTIZIA

Tantissimi giovani hanno incrociato la strada del SERMIG, costituito negli anni '60 a Torino. Uno di questi è Daniele Ballarin che, martedì 26 aprile, ha incontrato i ragazzi della Pastorale giovanile presso il Centro Pastorale diocesano di Ancona e ha raccontato la sua storia e l'incontro con il Servizio Missionario Giovani di Torino. Una storia di dialogo, accoglienza e fede, che hanno reso possibile la trasformazione di un Arsenale militare in una casa di pace. Mostrando un video, ha infatti raccontato che «tutto ebbe inizio a Torino nel 1964 da un'intuizione di Ernesto Olivero, sua moglie Maria e un piccolo gruppo di giovani impegnati contro la fame nel mondo. Pochi mezzi, ma grandi sogni di pace, fraternità e giustizia». Nel 1983, il gruppo entrò per la prima volta nel vecchio Arsenale militare della Città, la fabbrica di armi delle guerre del Risorgimento italiano, della prima e della seconda Guerra Mondiale. Grazie al lavoro gratuito di migliaia di persone fu trasformato in Arsenale della Pace e oggi è «un monastero metropolitano, luogo di fraternità e di ricerca. Una casa aperta al mondo e all'accoglienza delle persone in difficoltà, come madri sole, carcerati, stranieri, persone che hanno bisogno di cure, di casa, di lavoro. È una casa per i giovani che cercano il senso per la propria vita. Un luogo di preghiera, dove incontrare Dio». Daniele Ballarin ha anche condiviso l'esperienza di «comunità» che vive ogni giorno e la bellezza di mettere ogni giorno al centro il Vangelo. Ha incoraggiato i giovani a diventare protagonisti della propria vita e ha detto che «ciò che conta è con Chi e Come fare le varie attività. Ad esempio la scuola di italiano o l'accoglienza di una famiglia ucraina, conta con Chi e Come fai queste cose». Al di là delle opere, è infatti la preghiera continua impastata con la vita il punto di forza del SERMIG, diventato anche una fraternità nel mondo e nella Chiesa, la Fraternità della Speranza, composta oggi da famiglie, giovani e consacrati, sacerdoti. La serata è continuata con la cena, dopodiché Daniele Ballarin ha parlato dell'emergenza in Ucraina e ha raccontato che l'Arsenale della Pace di Torino si è subito attivato per aiutare la popolazione ucraina. «Tante persone da tutta Italia – ha spiegato – ci hanno chiamato per chiederci come potevano aiutare la popolazione ucraina e abbiamo cominciato a portare materiali, non solo al confine, ma anche in Ucraina direttamente alle persone. Abbiamo inviato 1600 tonnellate di materiale con circa 80 tir, grazie a scuole, aziende e volontari che si sono subito attivati per dare una mano. Poi abbiamo portato aiuti anche in Moldavia e in Polonia. L'obiettivo non è solo dare un aiuto, ma anche creare una rete, perché oggi servono i beni materiali, ma domani bisognerà ricostruire e ciò sarà possibile lavorando insieme». All'incontro erano presenti anche don Alessio Orazi, direttore della Pastorale giovanile, e l'Arcivescovo Angelo Spina che ha ringraziato Daniele Ballarin e ha ricordato la sua visita al SERMIG, quando Ernesto Olivero lo invitò a pregare dentro la cappellina dell'Arsenale della Pace. Facendo poi riferimento all'emergenza in Ucraina, ha raccontato che «la Caritas diocesana ha seguito e coordinato l'accoglienza di oltre 50 profughi. Alcune famiglie ucraine sono state accolte ad Osimo, in alcuni locali di proprietà della Lega del Filo d'Oro».

*Daniele Ballarin parla ai giovani*

*M. S. M.*

Metacometa
una famiglia per ogni bambino

# 14 MAGGIO 2022 EVENTO FINALE CRIC

Alla presenza della sindaca Valeria Mancinelli, sempre attenta a valorizzare ogni momento che metta in risalto il bello dei giovani e della nostra comunità cittadina, si è svolto nel quartiere multietnico, colorato ed accogliente del Piano San Lazzaro, il saluto a e dei bambini e ragazzi che hanno frequentato i Centri Ricreativi.
Da due anni e mezzo i cosiddetti CRIC (Centri Ricreativi Comunali) sono gestiti dal Comune di Ancona in collaborazione con l'Associazione MetaCometa che è una APS (Associazione di promozione sociale) di stile salesiano che si occupa di affidi e accoglienze e la cui mission principale è quella di dare una famiglia ad ogni ragazzo, ma anche quella di stare vicino ad ogni bambino e ragazzo nel percorso verso la crescita e maturazione umana.
Il Comune di Ancona ha messo a disposizione spazi grandi, belli e apprezzati nelle zone del Centro città, del "Piano", dei nuovi quartieri e di Collemarino, ambienti che hanno consentito di accogliere oltre 250 bambini dai 6 ai 14 anni (alcuni aperti anche ai bambini nella fascia d'età 3-5) per accompagnarli nel loro percorso scolastico e per offrire un luogo protetto ed educativo per il loro bisogno ludico, ricreativo, di incontro e di amicizia.
Purtroppo la collaborazione ha preso avvio esattamente un mese prima del primo lockdown.
I Centri Ricreativi sono stati lo spazio in cui molti bambini e ragazzi hanno potuto "sfogarsi un po'", perché, oltre ad un aiuto per fare i compiti, sono stati offerti loro momenti di svago - seppur molto limitati a causa delle restrizioni - momenti che hanno avuto fin da subito lo scopo di far vivere a questi bambini e ragazzi la loro fanciullezza, la loro "adolescenza" nel modo più normale possibile.
Ognuno di loro è stato accolto con la preoccupazione di custodire il loro modo di essere, le loro paure e gioie; questioni di cuore, insomma, seguendo il sistema pedagogico di don Bosco.
L'evento è stato pensato perché grazie all'allentamento delle limitazioni dovute al Covid è stata attivata la parte laboratoriale del programma di rinascita e di ridare vita.

*Continua a pagina 15*

*Un momento della festa*

# IL FOCOLARE DI PADRE SILVANO SIMONCINI

In ricordo del 20esimo anniversario della morte di padre Silvano Simoncini, fondatore della Casa Alloggio "Il Focolare", venerdì 29 aprile Mons. Angelo Spina ha presieduto la Santa Messa all'esterno della struttura, concelebrata dal provinciale dei Frati Minori padre Simone Giampieri, dal presidente dell'associazione Opere Caritative Francescane Padre Alvaro Rosatelli, e dal viceparroco di Camerano don Lorenzo Rossini.

Il Focolare rappresenta, all'interno della grande tradizione francescana, uno dei tanti e innumerevoli tasselli di un mosaico della carità che ha avuto lungo il corso dei secoli meravigliose espressioni e realizzazioni. È seguendo questo percorso che Padre Silvano Simoncini, giunto da Roma negli anni '90, ha sognato, progettato e realizzato "Il Focolare", un luogo dove accogliere le persone affette da HIV/AIDS. Un'opera che comincia nell'agosto del 1996, quando emerge l'esigenza di aprire una seconda Casa Alloggio per malati di AIDS (nelle Marche ne esisteva solo una a Pesaro che non riusciva a soddisfare le tante richieste di assistenza). Padre Silvano allora comincia a prodigarsi come può affinché questo avvenga: trova un casolare ad Ancona, ma è tutto da ristrutturare. Non esita, allora, a rimboccarsi fisicamente le maniche e a ricostruirlo, mattone su mattone. Un'opera incessante fatta, oltre che di lavoro fisico, anche di difficoltà burocratiche e di sensibilizzazione sul territorio che guardava con diffidenza a questa malattia. La Casa Alloggio si aprirà nel 2002 dopo che, purtroppo, Padre Silvano era venuto a mancare. Il Focolare rimane la sua più grande opera, orientata verso l'altro, il povero, il fragile.

«Padre Silvano Simoncini era un frate umile e semplice, un sognatore – ha detto l'Arcivescovo – quando arrivò qui, trovò un casolare da ristrutturare, ma seppe guardarlo con gli occhi di Dio e trovò persone che lo aiutarono a far nascere Il Focolare. Questa Casa, come l'ha definita il Cardinale Menichelli, è la perla di questa Chiesa perché qui c'è una comunità che accoglie e riscalda.

Non a caso il nome "Focolare" ci ricorda che con un solo legno non si può fare il fuoco, ma più legni insieme accendono il fuoco che fa luce e riscalda. Il nome indica, quindi, che in questo luogo nascono le relazioni. Qui si vive l'accoglienza e la vita viene amata e custodita». Mons. Angelo Spina ha sottolineato l'importanza di «vedere con gli occhi di Dio. Ciò che sta avvenendo nel mondo, come la guerra, ci dimostra quanto siamo ciechi. Oggi c'è una grande tenebra, gli altri vengono allontanati. Chi invece guarda con gli occhi di Dio non vede gli altri come nemici, ma come fratelli e sorelle. Questa è stata la visione profetica di padre Silvano che ha saputo guardare con gli occhi di Dio. La sua fede parla attraverso le opere. Ringraziamo dunque il Signore perché, come recita il cartello all'entrata della struttura, "Grandi sono le opere del Signore" (Salmo 110)».

Al termine della celebrazione, l'Arcivescovo ha benedetto una targa in memoria di padre Silvano e una nuova auto attrezzata per gli ospiti della casa, acquistata grazie alla campagna di raccolta fondi "Fuori di Casa" e al contributo di tanti amici e volontari. Questo nuovo mezzo è necessario in considerazione dell'avanzare dell'età degli ospiti del Focolare e delle difficoltà di deambulazione di molti di loro. I due mezzi di trasporto, finora in dotazione, non erano infatti attrezzati per il trasporto in carrozzina.

## Metacometa
una famiglia per ogni bambino

continua da pagina 14

Infatti, con i volontari dell'Associazione "Teatro Clowndestino" i bambini sono andati alla ricerca della propria anima clown; successivamente lavorando con l'Associazione della "Casa dei giovani di Piero Alfieri" si sono impegnati concretamente nella bonifica di alcune aree del territorio anconetano, riconoscendo la grande importanza del rispetto per l'ambiente; in seguito, hanno poi incontrato i ragazzi del "Riciclato Circo musicale" che sono maestri nel ridare vita con ritmo, suoni e armonia a oggetti apparentemente inutili.

Infine i bambini e i ragazzi sono stati accompagnati ad una visita guidata presso la fattoria didattica "Santa Paolina Farm" vicino a Case nuove di Osimo che accoglie in una cornice meravigliosa delle nostre colline, animali di ogni specie destinati altrimenti alla soppressione.

Con l'auspicio che tale servizio alla fascia più giovane e fragile della nostra società trovi sempre attenzione e continuità nell'Amministrazione Comunale l'evento si è concluso con la coinvolgente performance del "Riciclato Circo musicale" che ha reso protagonisti ciascuno dei bambini e ragazzi tra la evidente soddisfazione di tutti i presenti.

*Il coordinamento dei centri ricreativi di MetaCometa Marche*

## LA DIFESA DEI MINORI

continua da pagina 1

Partendo dall'ascolto delle vittime, prendere coscienza del dramma degli abusi e del loro effetto devastante sulle persone e sulla comunità per quella conversione personale e comunitaria che sollecita, motiva e supporta la costruzione di ambienti sicuri per i più piccoli.

Solo su queste solide basi si possono prevenire comportamenti delittuosi. Se di grande importanza è dunque favorire l'emersione di questi delitti, anche se accaduti in passato, perseguendoli quindi senza tentennamenti, non di minore priorità è far maturare la consapevolezza e corresponsabilità comunitaria vincendo così le logiche della delega e dell'indifferenza.

Si tratta, dunque, di informare e formare la comunità in tutte le sue espressioni, specialmente coloro che operano, a qualsiasi titolo, in rapporto con i minori e le persone vulnerabili, consolidando in questo modo una cultura della cura, della tutela e della protezione dei più piccoli.

*Gianluca Marchetti*
*Diocesi di Bergamo*
*Membro del Consiglio di presidenza del Servizio nazionale per la tutela dei minori della CEI*

ANGELO SPINA
Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo

Prot. N. 05/2022/D

DECRETO

**Disposizioni dell'Arcivescovo per la celebrazione dei sacramenti del Battesimo, del Matrimonio e di Manifestazioni culturali nella Cattedrale di San Ciriaco, nella Concattedrale di Osimo, nella chiesa di S. Maria della Piazza, nella chiesa dei Santi Teresa e Pellegrino, San Pietro al Conero e nelle chiese non parrocchiali affidate a un Rettore.**

**Battesimo**
Il battesimo dei bambini va celebrato nella chiesa parrocchiale dove risiedono i genitori.
Nelle chiese elencate possono essere ammessi al battesimo i bambini i cui genitori non hanno il domicilio canonico o il quasi domicilio nell'Arcidiocesi (can. 102) e che sono presenti per motivi legati al lavoro o per altri motivi riconosciuti validi dal Parroco ove hanno la residenza o il domicilio civile. Per la preparazione dei genitori al battesimo provveda il Rettore della chiesa. Non venga conferito il battesimo senza l'autorizzazione scritta da parte del parroco ove i genitori hanno il domicilio o il quasi domicilio. Ci si attenga ai canoni 857-860. Non sono ammessi i battesimi nelle chiese sopracitate tranne che nella Cattedrale e nella Concattedrale.

**Matrimonio**
I matrimoni siano celebrati nella parrocchia in cui l'una o l'altra parte contraente ha il domicilio o il quasi domicilio, la dimora protratta per un mese, o nella parrocchia dove i nubendi andranno ad abitare dopo il matrimonio.
Nelle chiese summenzionate la celebrazione può essere presieduta dal Rettore o dal Parroco di uno dei due sposi, oppure da un Sacerdote che ne ha curato la formazione o che li segue spiritualmente. Non sia vietato a un presbitero che ne ha le facoltà canoniche di presiedere l'Eucarestia e benedire le nozze. Si presti attenzione ad avere tutta la documentazione come richiesta per la celebrazione del matrimonio canonico.

**Manifestazioni culturali: concerti e presentazione libri.**
Nelle chiese non sconsacrate è possibile tenere concerti. Il repertorio sia esclusivamente di musica sacra o di musica religiosa. Non sono ammesse esecuzioni canore o di brani musicali di altro genere. Prima della esecuzione, se si hanno dubbi, sottoporre il programma al Direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano per l'autorizzazione.
In tutte le chiese consacrate si può fare la presentazione di libri di carattere religioso, che abbiano contenuto riguardante le chiese, la teologia e la spiritualità.
Si possono tenere convegni o manifestazioni solo di carattere religioso.

*Ancona, 02 maggio 2022.*

Vice Cancelliere
(Don Michele Marchetti)

+ Angelo Spina
*Arcivescovo-Metropolita*

IL MALESSERE ECOLOGICO PER OGNI FRIZIONE INTERNAZIONALE

# IL GAS RUSSO CONTRO LA FORESTA PLUVIALE

La Terra è, da sempre, in rete. La guerra della Russia contro l'Ucraina sconvolge l'equilibrio della Foresta Pluviale del Congo. Così, mentre i Paesi di tutto il mondo si riempiono la bocca di retorica riguardo la transizione climatica e l'esigenza di fare meno affidamento sui combustibili fossili e più sulle fonti di energia rinnovabili, le grandi industrie estrattive si preparano a devastare un nuovo ecosistema.

**di Claudio Zabaglia**

Siamo stati messi alla prova e l'abbiamo persa; la guerra in atto poteva essere una formidabile occasione per girare pagina e dimostrare che finalmente siamo davvero sulla strada della transizione energetica, magari anche ecologica. Invece drammaticamente le conseguenze dell'aggressione russa all'Ucraina evidenziano la nostra totale dipendenza da un modello di sviluppo che distrugge il pianeta e affama le popolazioni più povere. Adesso che l'Europa sanziona la Russia cercando in primis di rinunciare al suo gas scopriamo che il "re è nudo"; non eravamo pronti ad uno shock del genere, dipendiamo ancora in modo preponderante dalle forniture energetiche stereotipate e siamo ben lontani da una strategia di uscita dal fossile che doveva cominciare trent'anni fa quando la Terra ha mostrato i primi sintomi di malessere. Questa guerra - ma succederebbe la stessa cosa per qualsiasi altro motivo di frizione internazionale - ancora una volta dimostra che tutte le grandi potenze mondiali fingono solo di cambiare rotta: addirittura sono considerati paesi illuminati, quelli come il nostro, che non sono impegnati ad abbandonare i combustibili inquinanti bensì a cercare nuovi produttori da cui approvvigionarsi. Abbiamo così visto in questi giorni il Presidente Draghi e il Ministro degli Esteri Di Maio impegnatissimi ad accaparrarsi dai più svariati Stati la fornitura di greggio e gas, alternativi a Putin. Certo il problema non può essere affrontato davanti ad una improvvisa crisi, ma c'è da chiedersi perché siamo ancora così impreparati se non fosse che ancora ogni scelta dipende dalle multinazionali dell'energia impegnate a consumare fino all'ultima goccia di petrolio e sbruffo di metano. È una farsa che pagheremo cara per gli ulteriori contraccolpi che subirà la stabilità climatica. Infatti tra i paesi succedanei alla Russia per la fornitura di combustibili, la Repubblica Democratica del Congo ha subito risposto al corteggiamento dei potenti, attivando le licenze per l'estrazione petrolifera nell'area del bacino del fiume Congo; proprio qui, guarda caso, si trova la foresta pluviale più grande al mondo dopo quella amazzonica, che verrà trivellata. Possiamo essere fieri di questo scempio e credere davvero alle motivazioni "sullo sviluppo delle comunità locali" addotte per giustificare la distruzione forestale? O invece come sempre servirà ad arricchire le oligarchie locali dando il colpo di grazia al residuo equilibrio climatico del pianeta? L'area interessata è una delle ultime aree al mondo capace di assorbire più carbonio di quanto ne emetta. Come denunciato da Greenpeace, il provvedimento avrà "conseguenze catastrofiche per il clima globale e le comunità locali". La maggior parte del petrolio che verrà estratto nella RDC sta sotto uno dei polmoni verdi più estesi al mondo. Proprio qui sono previsti 9 dei 16 blocchi destinati all'estrazione di combustibile. Così, mentre i Paesi di tutto il mondo si riempiono la bocca di retorica riguardo la transizione climatica e l'esigenza di fare meno affidamento sui combustibili fossili e più sulle fonti di energia rinnovabili, le grandi industrie estrattive si preparano a devastare un nuovo ecosistema.

Greenpeace Africa ha attaccato duramente quei Paesi che "durante la COP26 di Glasgow hanno promesso 500 milioni di dollari per proteggere la foresta pluviale del Congo" e che ora devono "dare conto dei loro loschi e sporchi piani" per rinunciare alla foresta pluviale e alle torbiere a favore del petrolio. A Glasgow molti Paesi hanno firmato un partenariato pluriennale per limitare la deforestazione in RDC, promuovere la rigenerazione di 8 milioni di ettari di terre e foreste degradate e proteggere, riconoscendole entro uno status speciale, il 30% delle aree nazionali, comprendendo quelle in cui le comunità locali si impegnano a gestire le foreste in modo sostenibile. Oggi tutto questo sta venendo meno: lusingato dalle offerte dei Paesi affamati di energia, l'esecutivo congolese intende aumentare la produzione di petrolio, che ad oggi è ferma ad appena 25 mila barili al giorno, avendo per giunta annunciato nei mesi scorsi l'intenzione di cancellare la moratoria sulle nuove concessioni per il legname della foresta pluviale.

"S'ode a destra uno squillo di tromba, a sinistra risponde uno squillo": anche il Brasile nei primi tre mesi del 2022 ha perso oltre 940 chilometri quadrati di foresta amazzonica, pari a tre quarti dell'intera superficie di Roma e nella terra indigena dei Karipuna, negli ultimi 3 anni, sono stati abbattuti 3mila ettari di foresta; lo rende noto un leader ambientalista indigeno per iniziativa della ONG Cospe che denuncia pericoli e minacce nei confronti di chi si attiva per difendere la foresta.

Ma nel risiko italiano del gas scatenato dalla guerra in Ucraina figura anche la trattativa col governo arabo di Al-Sisi, alla faccia di ogni moratoria legata alla vicenda Regeni.

E sì che gli italiani sarebbero anche pronti ad una svolta ecologica; da un recente sondaggio commissionato a SWG l'80% vuole consumare meno energia per contrastare il surriscaldamento globale.

Andrebbero educati, certo, ma la classe politica è più attenta come si sa al profitto immediato e a porsi davanti alle scelte in modo autoreferenziale senza ascoltare le esigenze sociali. Il movimento Laudato si' punta soprattutto sui giovani: "La buona educazione pianta i semi quando siamo giovani ed essi continuano a dare frutti durante tutta la vita." (LS 213). Proprio l'Educazione Ecologica, è uno dei sette obiettivi dell'Enciclica e può essere immediatamente implementato in modo che "influenzi direttamente e significativamente il mondo intorno a noi." (LS 211).

Il Team della Piattaforma d'Azione Laudato Si' promuove l'Educazione Ecologica per ripensare e riprogettare una riforma curricolare ed istituzionale nello spirito dell'ecologia integrale, allo scopo di apportare una consapevolezza ecologica ed un'azione trasformativa.

Se l'Educazione Ecologica può svolgersi in una varietà di ambienti, Papa Francesco sottolinea la grande importanza della famiglia, "primo posto in cui impariamo come mostrare amore e rispetto per la vita, in cui ci vengono insegnati il giusto modo di usare le cose, l'ordine e la pulizia, il rispetto per l'ecosistema locale e la cura per tutte le creature." (LS 213).

Il Team della Piattaforma d'Azione Laudato Si' promuove >>> Dieci Azioni per l'Educazione Ecologica che la Tua Famiglia può Iniziare Oggi <<<

*(Claudio è partito per il Cammino di Santiago e sarà già in pista. Accompagniamolo con la preghiera n.d.d.)*

Nuovo appuntamento con le interviste in diretta streaming per i ragazzi di Teenformo.it che martedì 31 maggio alle ore 21.15 incontreranno Asmae Dachan la giornalista e scrittrice italo-siriana per parlare proprio del paese mediorientale, ripercorrerne la storia recente, scoprirne il dramma e capire quali siano le speranze di un popolo che, ormai da anni, vive in condizioni molto difficili.

Asmae Dachan come giornalista collabora con diverse testate, tra cui Avvenire, Confronti, Vita non Profit, Oasis, Senza Filtro, L'Espresso e Venerdì di Repubblica, occupandosi, in particolare, di Medio Oriente, diritti umani, dialogo interreligioso e lavoro. Ha lavorato in Siria, Giordania, Turchia, Belgio, Grecia, Inghilterra ed Etiopia.

Ricordiamo che l'incontro sarà visibile in diretta su teenformo channel di YouTube e sulla pagina Facebook del gruppo Teenformo.it e che si potrà intervenire in diretta facendo domande su Whatsapp al numero 379 0338930